N. 234 — Sabato 24 Agosto   ANNO XXXV = 1901 TORINO   Sabato 24 Agosto — N. 234

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le opinioni politiche degli impiegati governativi

Le nostre informazioni da Roma e da Spezia narrano di un esteso malcontento serpeggiante fra gli operai degli Arsenali dello Stato e fra i bassi ufficiali della marina. Il malcontento fra gli Arsenalotti deve aver dato luogo a manifestazioni sgradite ai capi e deve avere avuto come causa l'infiltrarsi di idee socialiste od altrimenti estreme, se il ministro Morin ha ritenuto necessario di dare severissime disposizioni contro chiunque, facendo parte del personale degli Arsenali, professi idee sovversive.

Noi non vogliamo entrare nel merito delle cause che hanno prodotto l'attuale movimento negli Arsenali e nella marina.

Per quanto il problema sia complicato dal numero esuberante di Arsenali, che interessi regionali vogliono conservare in vita con grave danno dello Stato, è da sperare che un attento studio delle condizioni di lavoro e di carriera degli interessati possa togliere quegli inconvenienti che più angustiano l'animo degli Arsenalotti.

Ci sembra sovratutto oggi interessante rilevare il fatto dei provvedimenti severi che l'on. Morin intende adottare contro i suoi dipendenti i quali professino idee sovversive. Se il Parlamento fosse aperto, l'Estrema Sinistra interpellerebbe certamente il ministro della marina, come già aveva interpellato il ministro della guerra per ragioni somiglianti relative agli operai degli opifici torinesi. E forse ora il tono delle interpellanze sarebbe più aggressivo e con maggior vigore si accuserebbe il ministro di violentare la libertà di coscienza.

La questione è grave. Nè meraviglia che ancora sorgano contese in proposito, se da secoli sottili pensatori od arguti uomini di Stato si affaticano a sostenere le tesi più opposte, gli uni in nome della libertà di coscienza e gli altri invocando la necessità della difesa dello Stato.

Leggendo il telegramma romano intorno ai propositi del ministro Morin e pensando alle contese che ne potevano derivare, ci veniva in mente una famosa epistola circolare che l'imperatore Giuliano l'Apostata scriveva nell'anno 362 dell'èra volgare per difendere una legge da lui emanata allo scopo di espellere i maestri cristiani dalle scuole pubbliche, dove si commentavano Omero, Esiodo, Virgilio, Cicerone ed altri autori pagani. In quella epistola il giovane imperatore afferma che il maestro non deve, con le sue opinioni personali, cadere in contraddizione con se stesso. « E ciò — soggiungeva Giuliano — io credo tanto più « doveroso per coloro che hanno l'insegnamento della gioventù o l'ufficio di spiegare « gli scritti degli antichi, siano essi retori, « siano grammatici o meglio ancora sofisti, « poichè questi, più degli altri, vogliono essere maestri non solo di eloquenza, ma « anche di morale.... Ma come! Per Omero, « per Esiodo, per Demostene, per Erodoto, « per Tucidide, per Isocrate, per Lisia gli « Dei sono la guida di tutta l'educazione. « E non si credevano alcuni di essi ministri « di Mercurio, altri delle Muse! A me « pare, dunque, assurdo che coloro i quali « spiegano le opere loro non onorino gli Dei « che essi onoravano. »

L'imperatore politeista, innamorato degli Dei dell'Olimpo Ellenico e restauratore del paganesimo moribondo, affermava con le parole sopra citate la sua ferma volontà che l'insegnante in iscuole pubbliche, mantenute a spese delle città e dipendenti dallo Stato, non dovesse avere opinioni che fossero in urto con quelle dello Stato medesimo. Egli non si ingeriva delle opinioni di coloro che insegnavano nelle scuole dei cristiani, ma non ammetteva che nelle scuole dello Stato politeista entrassero dei maestri cristiani che ne scotessero le basi. Il ragionamento di Giuliano potrebbe riassumersi così: lo Stato è un organismo creato per esercitare date funzioni. Sarebbe, pertanto, assurdo il volere che lo Stato permettesse che quelle sue funzioni fossero esercitate da chi se ne vale allo scopo di offenderle; ciò equivarrebbe ad un suicidio.

Alla distanza di quindici secoli il ministro della marina italiana ha ripetuto il ragionamento dell'imperatore Giuliano, non volendo che una fra le più gelose funzioni della difesa nazionale fosse affidata a uomini professanti idee sovversive. Nè parrà strano che oggi si ripeta un ragionamento vetusto per antichità e che a molti può sembrare contrario alle idee moderne di libertà di coscienza.

L'ultimo e più geniale espositore della vita e delle dottrine dell'imperatore apostata, Gaetano Negri, in un suo recentissimo libro, (*L'imperatore Giuliano l'Apostata*. Collezione storica Villari), afferma che il ragionamento di Giuliano è tanto vitale che ai tempi nostri, con le modificazioni volute dalle diverse condizioni della cultura, resiste ancora, e si trovano gli argomenti per sostenerlo. « E' vero; il pensiero moderno, che vive nell'ambiente della civiltà scientifica, conquista gloriosa del secolo nostro, ha posto per canone fondamentale che l'intelligenza è padrona assoluta di se stessa e che, pertanto, lo Stato, nella scienza, non può avere un'opinione da imporre agli altri, e deve lasciare libero il campo alla discussione ed alla diffusione di tutte le dottrine. Non ci può essere nè una fisica, nè un'astronomia, nè una filologia di Stato. Ma, si soggiunge, tutto ciò è vero e sta bene, finchè si tratti di scienze positive, ma la cosa cambia aspetto per quelle dottrine le quali influiscono direttamente sulle tendenze morali dell'individuo e ne determinano la condotta. Lo Stato, appunto, perchè è un organismo destinato ad esercitare date funzioni, è basato, lui pure, su di una dottrina morale. Pertanto, essendo egli pure costretto ad entrare, come un combattente interessato, nella lotta delle idee, non gli si può chiedere di aprire la porta di casa sua ad un nemico e di consegnargli le armi stesse che sono in sua mano. Lo Stato ha non solo il diritto, ma il dovere di difendere la propria organizzazione. E come lo potrebbe questi, davanti alla libertà di movimento lasciata ai suoi nemici, egli vincolasse la propria ed affidasse l'esercizio delle sue funzioni a coloro che la vogliono abbattute!.... Le leggi simili a quella emanata da Giuliano, si potranno dire leggi inopportune, ma non mi pare che si possano dire leggi tiranniche. Lo sarebbe una legge che soffocasse la libera espansione delle idee, non può dirsi tale una legge con la quale lo Stato cerca d'impedire che le idee che gli sono avverse riescano a dissolverlo coi mezzi stessi che sono da lui forniti. Il maestro o l'impiegato che, nella scuola o negli uffici, agisce con le parole e coi fatti contro lo Stato da cui riceve il mandato o lo stipendio dà uno spettacolo, checchè si dica, propriamente immorale. Lo Stato ha il diritto di non volere che questo avvenga. »

Abbiamo voluto riferire i ragionamenti antichi e recenti dell'imperatore Giuliano e di Gaetano Negri, perchè ci sembrano riassumere in modo limpido ed elegante i motivi che possono indurre un Governo a pretendere che i suoi dipendenti non facciano pubblica professione di idee contrarie alle istituzioni fondamentali dello Stato.

Forse si potrà discutere se gli operai governativi, i quali compiono opera puramente manuale, esercitino una funzione pubblica. Ma ad ogni modo è certo che il problema non può risolversi con affermazioni dottrinali generiche, ma deve essere sottilmente ragionato prima di poter giungere ad una conclusione qualsiasi. La quale potrà magari essere, sul fondamento di copiosa e logica motivazione, contraria a quella a cui giunsero il geniale imperatore romano ed il suo moderno interprete. Ma non è a negare che se spesso i dotti oppugnarono la dottrina giulianea, più spesso gli uomini di Stato l'assunsero a guida nella propria opera di Governo.

Malcontento in marina.

Ci scrivono da Spezia, 23:

Non è soltanto fra i sott'ufficiali residenti a Spezia, destinati a terra ed imbarcati su navi di permanenza nel golfo, che serpeggia il malcontento. A parte la poco umanitaria interpretazione data al regolamento disciplinare dal Comando in capo di questo dipartimento, il malcontento è generale in tutte le categorie dei sott'ufficiali. Questa recisa asserzione non può venire smentita. Potrei errare se affermassi che il manifestarsi di questo malcontento sia partito prima più da una che da un'altra categoria. Sarò, però, sempre nel vero anche uno procedendo per ordine di categoria. I marescialli macchinisti, direttori di macchina, pubblicarono un opuscolo *memorandum* (consigliati, a quanto mi si dice, dall'on. Bettolo) da distribuirsi ai membri del Parlamento e da presentarsi al ministro della marina. Essi per tale presentazione fecero assegnamento sul deputato di Genova on. Bettolo. Questi, quando si trattò di far conoscere al ministro il desiderato dei macchinisti, si spogliò della veste di deputato e indossò la divisa di capitano di vascello, dimodochè si scusò con dire che il regolamento disciplinare vietava all'ufficiale superiore di farsi interprete presso il Ministero dei desiderati avanzati da individui di bassa forza!

Perciò tutti coloro che concorsero nella spesa di stampa hanno oggigiorno il conforto di conservare il *memorandum* nella speranza che possa tornare utile ai loro successori in tempi futuri.

Semaforisti, timonieri, si lamentano della lentezza della carriera.

La ragione del malcontento vivissimo che regna nella categoria semaforisti è lo stato di abbandono assoluto in cui è lasciata dopo aver speso ingenti somme per crearla. In questa categoria, composta tutta di giovani ammessi per esame di concorso, la carriera è molto lenta, e le anomalie che in essa spesso si verificano sono tali da scoraggiare i più volonterosi. Infatti vi sono giovani tutti cui non difettano i voluti requisiti che, dopo compiuti dodici anni di servizio, non hanno ancora raggiunto (nè sanno quando lo raggiungeranno) il grado minimo di sott'ufficiale secondo capo. Vi sono casi, e succedono spesso, in cui i migliori debbano invidiare quelli fra i compagni che, rimandati al termine dei corsi, hanno fatto passaggio in altra categoria, e sono oggi ad essi superiori in grado. Gran parte dei semaforisti, che ottennero finora il grado di secondo capo, vista la impossibilità di ulteriore avanzamento, si decidono a presentare domanda d'impiego a cui hanno diritto e abbandonano il servizio.

Se mano mano che entrano nel diritto di congedo, i migliori più anziani e pratici del servizio importantissimo se ne vanno, quali conseguenze e quanto pregiudizio ne sentirà il servizio stesso è facile indovinare.

Modificazioni agli orari ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,10:

Non appena l'ing. Zacchi tornerà dalla conferenza di Tegernsee per l'orario del treno di lusso Berlino-Napoli, si stabiliranno gli orari invernali ferroviari che dovranno andare in vigore il 3 novembre prossimo.

Le principali modificazioni agli orari attuali sarebbero le seguenti: attualmente partono la sera da Roma due treni. Il primo, numero 64, alle 20,50, il secondo, numero 4, alle 23,45. Ambedue fanno il servizio per Milano e per Torino. Col nuovo orario il treno 64 verrebbe diretto solo a Milano per la linea di Sarzana-Parma; la partenza del treno 4 verrebbe trasportata alle 21,20, e questo treno si dirigerebbe solo a Torino per la linea Pisa-Spezia-Genova. Da questa modificazione si otterrebbe il vantaggio di abbreviare di due ore il viaggio da Roma a Milano e verrebbero migliorate di molto le comunicazioni di Roma con Milano e Torino.

Sulla linea Firenze-Roma verrebbe messo un treno di lusso giornaliero a beneficio dei forestieri. I giorni in cui transita per Firenze il trisettimanale di lusso Berlino-Napoli si adoprerebbe quel treno; negli altri giorni partirebbe da Firenze un treno speciale di lusso per Roma, con orario corrispondente al tratto Firenze-Roma del treno Berlino-Napoli.

Verrebbe poi istituito un treno autonomo Napoli-Roma, che partirebbe da Napoli circa alle 8, per giungere a Roma verso le 13. L'attuale treno 2, in partenza da Napoli alle 8,20, in arrivo a Roma alle 14, essendo in comunicazione con la linea della Calabria, verrebbe mantenuto, salvo a farlo partire da Napoli con un poco di ritardo, mantenendo però l'arrivo a Roma, in modo da non perdere le coincidenze con Firenze e Pisa.

Le indennità della Cina all'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,40:

Secondo la *Patria*, le indennità della Cina all'Italia ascenderebbero a 69 milioni, pagati mediante obbligazioni all'interesse del 4 0/0 e garantite su determinate Rendite dell'impero.

Per una legislazione sociale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,10:

Il *Fanfulla* scrive: « Alla riapertura della Camera si presenterà una serie di progetti di carattere sociale, intesi specialmente a togliere le ragioni di frequente sciopero. Fra l'altro si completerebbero i provvedimenti pel riconoscimento delle Società industriali e per azioni, limitandone il carattere speculativo. Un altro progetto di cui da parecchio tempo si parla, sarebbe quello della municipalizzazione dei servizi pubblici. Quest'ultimo progetto sarebbe allo studio al Ministero dell'interno » e quello dei lavori pubblici. »

Gli Stati Uniti non hanno mire sul Panama?

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 23,20:

La *Tribuna* pubblica una lettera da Livorno del comm. Branchi, console generale dell'Italia a New York. Egli smentisce che gli Stati Uniti abbiano un'idea di conquista sull'istmo di Panama, e dice che solo vi mandano delle navi e qualche compagnia di sbarco per assicurarlo, giacchè il Governo della Columbia è incapace a garantire il libero transito. « Ma — prosegue la lettera — se anche fosse vero che gli Stati Uniti volessero impossessarsi di quel paese, non dovrebbe l'Italia farsi quasi iniziatrice di una crociata contro gli Stati Uniti, giacchè sotto la bandiera nord-americana vivono tranquilli e prosperi da due a tre milioni di nostri connazionali, e sarebbe dovere importantissimo della stampa italiana di coltivare amichevoli relazioni colla grande Repubblica. »

La *Tribuna*, commentando, dice che comprende la necessità per l'Italia di mantenere buone relazioni con gli Stati Uniti, ma soggiunge che l'Europa non deve dimenticare i suoi interessi.

Al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

Oggi alla IV Sezione del Consiglio di Stato si è discusso il ricorso della provincia di Catania, del Comune di Bronte e di lord Nelson, duca di Bronte, contro il Comune di Cesaro, in provincia di Messina, per la sospensione del decreto 13 giugno, col quale si distraevano 13,000 ettari di terreno dal Comune di Bronte per aggregarli al Comune di Cesaro. Sostennero le ragioni dei ricorrenti gli avvocati Carvala, Gallo e l'avv. Giovanni Martini. Il ricorso fu accolto e il decreto sospeso. Gli opponenti erano difesi da Nocito.

Ricorderete come, durante la discussione del bilancio degli interni, la questione dette luogo a un incidente fra Giolitti e Vagliasindi.

Rivendicazioni patriottiche.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,15:

Paolo Nocito, nipote del senatore Paternostro, dirige una lettera alla *Tribuna* dimostrando che non Crispi propose nel 1848 al Parlamento siciliano la decadenza dei Borboni dal trono di Sicilia, ma Paolo Paternostro, nonno del Nocito.

Per la successione di Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca per l'8 settembre il Collegio di Palermo II, vacante per la morte di Crispi.

La questione del collegio di San Gerolamo.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 17:

Alacevich ha avuto un colloquio con Cocco-Ortu intorno alla questione del Collegio di San Girolamo, di cui la recente lettera apostolica *Slavorum gentem*. Il colloquio è durato due ore, e vi assistette anche Talamo, sottosegretario; si interessarono vivamente alla gravissima questione.

[illegible] alla Cassa Nazionale di previdenza

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

Il Consiglio d'amministrazione della Società romana delle tranvie ed omnibus ha notificato alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai che inscriverà gli agenti del suo personale viaggiante e i suoi operai, che superano il migliaio, alla Cassa Nazionale.

Un concorso fra Società di mutuo soccorso.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,25:

Si trova presso la Corte dei Conti per la registrazione il decreto che bandisce un concorso a premi fra le Società di mutuo soccorso. I premi sono in denaro e in medaglie d'argento e bronzo. I premi in denaro sono tre: uno di L. 1000 e due di lire 500, e saranno conferiti alle Società che dimostreranno di provvedere nel modo più conveniente all'assistenza nei casi d'invalidità e vecchiaia.

Il caso del barone tedesco uccisore di un italiano.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22:

E' giunta al Ministero degli esteri la lettera che i corrispondenti dei giornali italiani da Berlino hanno collettivamente redatta per richiamare l'attenzione del nostro Governo su quanto è avvenuto nel recente processo contro il barone Stietencron, uccisore dell'operaio italiano Fossi.

La *Tribuna* dice che, pur troppo, non è possibile in Appello quell'energico intervento del rappresentante italiano invocato nella lettera. Infatti il barone Stietencron fu giudicato dalla giurisdizione militare tedesca. Questa non ammette la costituzione di Parte civile. Due conseguenze ne vengono: che il nostro rappresentante non poteva assistere in primo giudizio gli eredi del Fossi, i quali in esso non potevano comparire come parte in causa; in secondo luogo che, non essendovi Parte civile, la facoltà dell'Appello compete esclusivamente al procuratore dell'impero, il quale non ha creduto di appellare contro quel giudicato.

« L'azione giudiziaria rimane pertanto chiusa con l'assolutoria dello Stietencron, nè più può intervenire per questa via il nostro Governo. »

La *Tribuna* prosegue dicendo: « Se questa è la rigida parola dei Codici, un sentimento di patriottismo e di umanità ci spinge a desiderare che la protezione dell'Italia verso i suoi figli all'estero possa valere in avvenire a tutelarli anche contro quel *supremum jus* che si risolve in una *suprema ingiuria*. »

I funerali di Riccardo Selvatico.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 19,50:

I funerali civili di Riccardo Selvatico compiutisi stamane, alle ore 10, riuscirono una imponente manifestazione di cordoglio cittadino. Moltissimi negozi erano chiusi con la scritta: « Lutto cittadino. »

Il corteo era aperto da un drappello di vigili municipali; seguivano quindi le rappresentanze nel seguente ordine: Istituti, Associazioni con bandiere, Banda cittadina, feretro, portato dagli artisti, congiunti dell'estinto, bandiera decorata del Comune, Giunta e consiglieri comunali, rappresentanze di altri Comuni, Comitato ordinatore dell'Esposizione ed Artisti, Autorità e rappresentanze di Accademie, Istituti, ecc.

Chiudeva il corteo un drappello di guardie daziarie.

Al corteo parteciparono inoltre i senatori Ceresa e Pellegrini, i deputati Tecchio, Manzato e Fradeletto, moltissimi artisti e rappresentanze di Istituti e Associazioni; si contavano 32 bandiere e 25 corone; assisteva un'enorme folla.

Il percorso si è compiuto in due ore fra due fitte ali di popolo.

La salma venne deposta a Santa Sofia, ove, prima del trasporto sulla barca, parlarono il pro-sindaco Gosetti, Loredero pel Governo, Castelnuovo per gli artisti, Manzato per la democrazia, Monticelli per la stampa, e altri.

Seguita da innumerevoli imbarcazioni, si trasportò la salma al Camposanto, ove le porsero l'ultimo saluto, strappando lacrime a tutti gli astanti, Fradeletto e Tecchio.

La salma si deporrà presso quella di Gallina.

Per l'epurazione morale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 23,25:

Continuando le sue sedute plenarie, la Commissione d'inchiesta interrogò oggi lungamente l'ex-assessore Contreras, che ricoprì cariche alla polizia urbana e alle guardie municipali sotto le amministrazioni Campolattaro e Summonte. Il Contreras fu già altra volta chiamato in seno alla Commissione. Il suo interrogatorio oggi durò oltre quattro ore; la Commissione lo avrebbe interrogato intorno alle concessioni di suolo pubblico e ai criteri seguiti, e intorno alla riorganizzazione del Corpo delle guardie municipali, domandando quali norme si seguivano per l'ammissione.

La Commissione avrebbe domandato schiarimenti al Contreras intorno al suo voto contrario per la convenzione dell'acquedotto del Serino. Il Contreras avrebbe detto che le ragioni del suo voto si riscontra nei verbali del Consiglio comunale. Avendo soggiunto il presidente della Commissione che quelle risultanti dai verbali potevano essere apparenti, il Contreras avrebbe soggiunto a non essere solito dire ciò che non pensa. Pare che a un certo punto la discussione sia divenuta talmente vivace, che fuori dell'aula si udivano le voci del Contreras e dei commissari.

La squadra a Catania.

Catania, 23 (*Stefani*). — E' giunta la prima e la seconda Divisione della squadra navale, comandata da Palumbo.

Lo tsar si recherà a Danzica.

Berlino, 23 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* annuncia che lo tsar, con una lettera autografa, accettò l'invito dell'imperatore Guglielmo di assistere alle manovre della flotta tedesca a Danzica.

L'Inghilterra non occuperà Bornu.

Londra, 23 (*Stefani*). — La *Pall Mall* smentisce che l'Inghilterra sia intenzionata di occupare Bornu e compiere vaste operazioni nel Niger settentrionale.

Il programma politico dell'on. Turati

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 20,50:

L'*Avanti!* pubblica una lunga lettera di Turati, intitolata: *La teoria del caso per caso e i casi di Milano*.

Essa risponde all'ultima lettera di Ferri con intonazione agro-dolce, rettificando qualche punto. Turati dice che egli non ha taciuto nel suo ordine del giorno presentato alla seduta della Direzione del partito gli interessi opposti tra la borghesia e il proletariato, giacchè egli aveva soltanto presentato degli emendamenti alla seconda parte dell'ordine del giorno di Ferri, accettando la prima parte, dove si parlava di opposizione di interessi.

Dice che il solo contrasto fra i due ordini del giorno [illegible] nata dal Ferri, e fra quella e i due indirizzi di governo e nata dal Turati.

Questi dice che, secondo la prima formola, il voto deve darsi avendo soltanto di mira il caso concreto. Secondo l'altra si deve invece porre nella bilancia tutta una serie di casi avvenuti e probabili, tutto, cioè, un indirizzo di governo, o trangugiare anche, nel caso che spiaccia, se ciò giovi ad assicurare un indirizzo favorevole al proletario.

Turati osserva che allorchè in una adunanza del gruppo fu deciso a grande maggioranza un voto di fiducia al bilancio degli esteri, si constatò appunto che la teoria del « caso per caso » era allegramente rimangiata.

Passando alle accuse mossegli da Ferri, cioè che il suo programma miri a trasformare il programma del partito da rivoluzionario a riformista, dimenticando il programma massimo per occuparsi solo di quello minimo, Turati dichiara che tale antagonismo non esiste, e prosegue: « Senonchè del programma massimo, che è piuttosto una previsione storica anzichè un programma di azione, non si può altrimenti ricordarsi ed « occuparsi » che dimostrandone la fatalità e l'intrinseca bontà, e valendosene come di bussola di orientamento e come fiamma animatrice pel movimento generale. Quando ciò non sia dimenticato, si rimane nettamente socialisti ben distinti da qualsiasi partito radicale o borghese. La questione si riduce quindi soltanto al miglior modo per ottenere delle riforme; e io sostengo che nessuno è migliore, anzi che non ve n'è altro all'infuori di quello che assicuri un indirizzo di Governo, il quale, sia pure a dispetto di questo o quel caso, consenta una indefessa agitazione per ottenerle.

« Favorire un tale indirizzo è quindi il solo modo di essere veramente, non verbalmente, rivoluzionari, almeno per chi non pensi che alla trasformazione radicale (rivoluzione) della società si pervenga per altro sentiero che non sia quello delle riforme progressivamente conquistate dagli interessati; mentre è essere semplicemente riformisti, ossia miopi prosecutori di riforme isolate, senza preoccupazione di una linea generale ascendente e continuativa di esse e dello sbocco finale, il subordinare la propria azione al criterio del caso per caso, compromettendo nella lotta per una riforma parziale l'ambiente favorevole alle riforme progressive, e questo sarebbe veramente un suicidarsi per il timore di morire, la qual cosa erompe da tutta, per chi davvero la studii, la dottrina marxista e dalla pratica costante dei proletariati socialisti meglio evoluti. »

Turati dice: « L'affermazione di Ferri che se il fatto di Berra fosse avvenuto prima del 22 giugno i socialisti avrebbero votato contro, dimostra che egli intende dare alla sua frase un valore letterale, mentre egli dice che il fatto di Berra fu un episodio che conta per uno, anzi, fu una triste necessità di conservazione pel Gabinetto, la quale, non mutando l'indirizzo del Governo, doveva persuadere i socialisti della necessità del loro aiuto. »

Venendo al caso di Milano, Turati dice: « La secessione non fu conseguenza di oziose discussioni, ma fu una necessità per lavorare meglio. Comunque, venendo alla specifica proposta di Ferri, cioè di lavorare tutti per fondare una vasta cooperativa socialista, Turati si dichiara scettico, e dice che non crede nè possibile nè utile al partito in Italia l'imitazione del cooperativismo belga, il quale creerebbe una *medesimezza* di interessi fra l'aristocrazia operaia e la piccola borghesia, intisichendo il movimento socialista e iniettando nelle masse un piccolo spirito borghese. »

LA *STAMPA* NELL'AMERICA LATINA

IN ROTTA PER BUENOS AIRES

Il mondo di un transatlantico — Un comunista sognatore — La storia di un emigrante arricchito — Consigli per chi va in America — La « terza classe » in rivolta — Un « rematador » — Un traffico infame.

(Nostra corrispondenza).

Da Buenos Aires.

(A. G.) — Un mio compagno di viaggio, col quale ho fatto amicizia, mi ripetè spesse volte che per imparare a conoscere il mondo non vi ha mezzo migliore di una traversata nell'Oceano: ben inteso quando si tengano gli occhi aperti e non si imiti l'esempio di certuni che fanno consistere tutti i loro ricordi di viaggio nel fissare a memoria l'altezza delle cupole e dei campanili.

Il mio compagno di viaggio ha ragioni da vendere; in un transatlantico d'oggidì si trovan rappresentate tutte le nazionalità, tutte le religioni, tutte le professioni. Nel bastimento in cui mi trovo io ho contato italiani, russi, polacchi, francesi, tedeschi, rumeni, svizzeri, spagnuoli, americani; di essi, chi cattolico, chi calvinista, luterano, ebreo, scismatico; e quanto alle professioni si può percorrere tutta la gamma ascendente e discendente, dall'ingegnere che andrà a dirigere una nuova industria al contadino che dovrà bagnare dei suoi sudori altre terre, dal ricco negoziante in derrate al trafficante in carne umana.

Quello stesso che mi suggerisce di guardarmi ben bene d'attorno, che c'è da fare una larga messe d'esperienza, è un individuo che meriterebbe da solo un capitolo in un libro di viaggi. Piccolo, asciutto, dall'occhio vivo, dalla lunga capigliatura nera, svelto come un giovanotto, non ha che i peli della barba i quali tradiscono un tantino la sua età di forse cinquant'anni; sebbene quando è raso di fresco la sua pelle senza grinze non lascia menomamente supporre una tale contraddizione.

Pieno di ingegno naturale, ha abbandonato una splendida carriera per darsi alla politica militante, ha preso parte attiva ad una di quelle tante rivoluzioni che hanno funestata la Spagna, è stato esiliato una prima volta, poi una seconda; ha visto la morte da vicino, si è trovato su una nave colata a fondo dai cannoni di navi nemiche, poi è stato assediato per lunghi mesi in una fortezza dove ha lottato colla fame. Comunista arrabbiato, ha vissuto parecchi anni in una colonia comunistica dell'America del Nord, lavorando in ogni specie di mestiere, calzolaio, panattiere, cuoco, agricoltore; ed ora, sebbene amante di una società colta ed appassionato musicista, si è ridotto a vivere in uno dei paesi più [illegible] della civiltà. Con tutto ciò non ho mai incontrato un uomo più allegro e più faceto di quello che fosse quell'ottimo compagno.

Bastava lui solo a tenere allegra tutta la classe; ora mettendo a profitto la sua abilità di prestidigitatore, ora cantando canzonette in spagnuolo, francese ed anche in napoletano, con una voce di un bel timbro tenorile, il più delle volte con frizzi e con storielle piccanti. In fatto di storielle era veramente inesauribile, e così arguto, detto con una grazia, con una verve tale che le signore, pur arrossendo, vi prestavano volentieri ascolto, per conchiudere poi tutte assieme in una schietta ed allegra risata.

Ma non sapeva soltanto ridere e far ridere; nessuno più serio di lui quando era bene essere seri. Bisognava sentirlo discutere di problemi economici e di socialismo. Quante sere non abbiamo passato in queste discussioni, camminando su e giù per la tolda del bastimento, mentre la vista sconfinata del mare, il cielo immenso illuminato da miriadi di stelle, e il silenzio profondo della natura, tutto concorreva ad infondere nell'animo una giusta e serena visione delle cose umane.

Gli esperimenti comunistici ai quali egli aveva consacrato la miglior parte della sua esistenza erano tutti falliti; falliti, diceva lui, per difetto di preparazione morale in molti dei componenti la colonia; essi avevano l'entusiasmo del neofita, mentre ci sarebbe voluta la convinzione ragionata; il lievito del borghese permaneva latente, e così, dopo sacrifizi e sforzi di ogni fatta compiuti dai membri più volonterosi per tenere insieme quell'edifizio che si sfasciava, tutto era rovinato. Ma non erano rovinate le sue convinzioni, ed ora, sebbene inoltrato negli anni e desideroso di quiete, mi dichiarava, con accento che non lasciava dubitare della sincerità delle sue parole, che sarebbe tuttavia disposto a prestare la sua opera volonterosa ove altri esperimenti comunisti si fossero con serietà iniziati.

Buono ed ingenuo sognatore! Per quanto le lunghe discussioni non riuscissero mai a porci d'accordo, e ciascuno si tenesse le sue convinzioni, non è meno dolce il ricordo che conservo di te, idealista impenitente, e penso che sono gli uomini che, al pari di te, vivono e tutto sacrificano per un ideale quelli che spingono il mondo sulla via del progresso.

***

Di contro al sognatore, l'individuo pratico. E' un lombardo, dalla fisonomia intelligente e risoluta, che ha di poco varcata la trentina. Emigrò in America una dozzina di anni or sono quale semplice operaio; dopo qualche anno aperse un piccolo negozio, gli affari prosperarono e quando or non è molto ritornava in patria possedeva un patrimonio di alcune centinaia di migliaia di lire.

— Ah, — mi diceva, — abbiamo però lavorato, tanto io che mia moglie; quando iniziai la mia carriera commerciale coi pochi risparmi che avevo da parte, e aprii una vendita di carbone e di legna, gli altri negozianti sorridevano di me che, invece di tenermi un *peon* (servo), lavoravo fino a tarda notte a disporre le misure, a preparare i fasci, ecc. Poi, a poco a poco gli affari hanno prosperato, e sono stato io a sorridere di quegli altri, perchè io negoziavo le centinaia di tonnellate di merce, e mettevo da parte fior di quattrini, mentre essi....

Era ritornato in patria coll'intenzione di rimanervi per sempre e godersi in pace la fortuna guadagnata; ma, uomo attivo, abituato al lavoro, non aveva saputo adattarsi alla vita tranquilla del *rentier*, ed ora si recava novamente in America, determinato a lavorare un'altra decina di anni per duplicare il suo patrimonio.

— Quanto a me, che conosco il paese come se vi fossi nato, e che posseggo un buon capitale, posso ripromettermi di fare buoni affari, ma disgraziati quelli che, disponendo di un piccolo capitale, se ne vanno nella Repubblica Argentina per aprirvi *ipso facto* un negozio ed iniziarvi una speculazione; il più delle volte pagano cara la troppa fretta e finiscono col mangiarsi il capitaluccio.

— Cosicchè, secondo lei, è meglio affrontare l'ignoto senza quattrini?

— Ecco: per chi sapesse tenerli in serbo per servirsene all'occasione, e, in attesa di questa occasione, riguadagnasse il pane col proprio lavoro ed imparasse così a conoscere bene l'ambiente ed il paese, certo che quei quattrini sarebbero un giorno utilissimi. Ma questa prudenza e pazienza ci sono pochi che la abbiano; chi ha quattrini, o in un modo o nell'altro, vuole subito trarne profitto, se non altro, per far vita meno disagiata di quella che altrimenti gli toccherebbe. Ed in tal caso, meglio cominciare dal nulla.

— Come ha fatto lei?

— Proprio come ho fatto io. Bisogna provare la vita dura dei primi anni, quando, per mettere da parte i primi risparmi, si va incontro ad ogni sorta di privazioni; allora si che si acquista l'abito del lavoro, le fatiche sembrano leggiere e si impara a far quattrini. Ma quelli che, disponendo di un piccolo capitale, vogliono slanciarsi al loro primo giungere in America, persuasi che basti aver del fegato per farsi una fortuna, quelli sono destinati a fare un solenne capitombolo.

Parole assennate di un individuo dalla lunga esperienza, che più tardi mi sentii confermate da molte altre persone, e che meriterebbero di essere tenute presenti da molti illusi.

***

E' specialmente nella terza classe dove c'è più da vedere e da imparare.

Pochi giorni dopo la partenza ho assistito ad una levata di scudi da parte degli emigranti. Un individuo, che mi dissero essere il solito caporione dei malcontenti, una cinquantina di persone si è diretta verso la cabina del maggiordomo. Il caporione teneva in mano una delle solite catinelle (non ricordo il nome tecnico) piena d'una specie di broda di lenticchie, e scoteva quella catinella, gesticolando come se avesse in mano un aspersorio, tanto da innaffiare di quando in quando con quella broda, tutt'altro che appetitosa, i suoi colleghi di protesta; ma questi non se ne davano per intesi; e, brandendo anche essi i loro piatti ed i loro cucchiai, gesticolavano e brontolavano ad imitazione del loro condottiero.

Chiedo ad un ufficiale il perchè di quella protesta collettiva.

— Pare che non ne abbiano abbastanza — mi risponde gentilmente il furbo ufficiale.

Ma, in realtà, il motivo della protesta non era quello. Si protestavano non era per la quantità, quasi fossero ingordi mangiatori, ma per la qualità.

— Veda, — mi diceva uno dei protestanti, a cui mi rivolsi per spiegazioni, — non è che non ce ne diano abbastanza; di roba ce n'è, e fin troppa, ma potrebbero cucinarla un po' meglio. Fanno certe minestre che stomacano a vederle, e tanti giorni ci troviamo così ridotti a mangiare un po' di pane e nient'altro. E pensare che con una piccolissima spesa, anzi senza aumento di spesa potrebbero darci roba un po' più da cristiani; invece, sembra facciano ogni possibile per cucinare il vitto in modo che non ci piaccia, e questo non si chiama agire da cristiani.

Pur troppo, ho dovuto convincermi, anche in seguito, che il mio intervistato aveva ragioni da vendere. Ho osservato allora, ed ebbi campo di osservare molte volte di poi che tutti i guai lamentati dai passeggeri di terza classe per il vitto loro fornito non dipendono da che il maggiordomo non abbia a sua disposizione una materia prima di discreta qualità, ma essenzialmente dalla nessunissima cura nell'apprestarla e dall'indifferenza completa con cui si contrariano quelli che sono i gusti conosciuti degli emigranti.

I *factotum* delle Società di navigazione penseranno forse che l'emigrante si lamenta fin che è a bordo, ma che è soltanto il prezzo maggiore o minore del biglietto di imbarco quello che lo induce a dare la preferenza ad una Società piuttosto che ad un'altra, e forse hanno ragione; ma un po' di umanità non farebbe male a nessuno.

Degli emigranti italiani che si trovano nel bastimento, quelli che non vanno a raggiungere i loro parenti sono già stati altre volte in America, e vi fanno ora ritorno dopo un soggiorno di qualche mese in Italia. L'affetto del suolo natio è prepotente più ancora nell'animo semplice di un rozzo contadino che non in quello di un individuo colto; e quando, dopo anni ed anni di faticoso lavoro possono mettersi da parte un gruzzolo sufficiente per pagarsi una scappata in Italia, è per essi l'avverarsi di un sogno dorato.

Ci sono bensì alcuni che si recano in America per la prima volta, ma sono quasi tutti meridionali; ad essi non importa gran che l'arrivare in una stazione in cui il proficuo lavoro della mietitura è già finito, perchè le fatiche dei campi non hanno per loro troppe attrattive, e preferiscono girare per le vie di Buenos Aires con un cesto al braccio in cui hanno un po' di frutta da

vendere, ed occuparsi come spazzini, od in altri simili occupazioni.

Oltre queste tre categorie di emigranti italiani, v'è ne ha una quarta, la meno numerosa, ma certamente la non meno degna di attenzione. V'è una certa classe di individui che suole passare la vita sui bastimenti e sulle ferrovie, a girare da un paese all'altro: esseri irrequieti, privi di una famiglia il cui affetto li possa avvincere ad un luogo fisso, vanno in Francia, passano in Germania, ritornano in Italia, emigrano per l'America del Sud, passano nell'America del Nord, salpano per l'Australia e di là pel Transvaal, e se ci fossero altri paesi da visitare in cui il lavoratore possa ripromettersi qualche vantaggio, credo non mancherebbero di farvi una capatina. E non è già il desiderio, magari incosciente, di istruirsi quello che crea questa nuova categoria di ebrei erranti: è la speranza di trovare da farsela meglio piuttosto in un luogo che nell'altro, speranza mai realizzata, e che si può molto bene paragonare a quell'altra dell'infermo, che « col dar volta suo dolore scherma ». Ho conosciuto a bordo quattro o cinque di questi individui, che contavano nel loro attivo un mucchio di viaggi per le più svariate parti del mondo; e, fra altri, un uomo già inoltrato negli anni, che, dodicenne, aveva lasciato l'Italia, dove era ritornato solo ultimamente per ripartirne tosto per l'America, donde si sarebbe recato nel Transvaal. Ah, se costoro avessero da fare il calcolo delle ingenti somme gittate nelle fauci delle Società ferroviarie o delle Compagnie di navigazione, come ne rimarrebbero stupefatti del risultato, e si chiamerebbero prodighi e spensierati!

Un emigrante che ha girato la sua parte di mondo, ma che non appartiene alla categoria dei *moti perpetui*, è un capomastro novarese, col quale ho stretta una certa relazione. Ha lavorato in Francia, in Germania, ha percorso in lungo ed in largo il Brasile e la Repubblica Argentina, ma finalmente ha trovato modo di stabilirsi in modo stabile ed in età non ancora avanzata.

— Nella Repubblica Argentina — mi diceva — esiste l'abitudine di vendere ad incanto, che laggiù chiamano *remate*. Chi ha mobiglia da vendere, fondi di magazzino di cui vuole disfarsi, qualsiasi altra cosa che voglia ridurre in danaro contante, chiama in aiuto il *rematador*. E' un'istituzione questa che si spiega solo in quei paesi dove le fortune cambiano continuamente di padrone, tra quelli che arrivano e quelli che partono. E non si *rematano* soltanto oggetti e mercanzie, ma anche il terreno, le case. Le remate di terreno, specie se fabbricabile, si fanno sul terreno stesso a vendersi; le persone che vogliono intervenirvi sono trasportate *gratis* o nelle tranvie o in carrozzoni *omnibus*, che partono da varii punti della città; sul luogo vi ha molto spesso una Banda più o meno stonata di musicanti, o vien fatto un servizio di birra (pessima ben inteso), ma *gratis*, agli intervenuti. E' in queste *remate* che facevo la mia piccola speculazione. Nell'infinità di lotti disponibili vi era sempre per un individuo pratico come me di terreni da fare qualche buon acquisto. Io compravo, magari a credito, vi fabbricavo dentro una casetta di tre o quattro camere ed un piccolo cortiletto, come è usanza laggiù, e poi rivendevo il tutto con profitto. A poco a poco ero riuscito a mettermi da parte una discreta cifra di migliaia di *pesos*, e facevo conto di tornarmene in patria a goderne i frutti, quando mi è venuta la tentazione di fare un buon colpo. Sia maledetto quel momento! Mi si offerse un palazzo; fatti tutti i calcoli, trovai che l'affare era ottimo, ed accettai. Ma pensò il Governo a farlo diventar cattivo. Per uno di quei maledetti giuochi di borsa, che capitano solo laggiù, il valore del *peso* diminuì enormemente; ed io mi trovai obbligato a pagare la materia prima molto più cara di quanto avessi calcolato, e a ricevere per contro il prezzo del contratto nella stessa quantità di *pesos* stabilita, sebbene il loro valore effettivo fosse di tanto diminuito. In conclusione, fui costretto di vendere quasi tutto ciò che possedevo per pagare i debiti.

Gli chiesi perchè incolpasse il Governo della diminuzione di valore della carta moneta, quasi il Governo fosse interessato ad avere un aggio dell'oro molto alto.

— Oh il motivo è semplicissimo. Se l'aggio è alto gli emigranti non hanno convenienza di mandare in Europa i loro risparmi, e il denaro bisogna che resti forzatamente laggiù.

E' una risposta questa che mi sentii dare da altri, ma credo che la vera ragione di questo interesse della classe dirigente a mantenere l'aggio ad un tasso elevato sia diversa. Il bestiame ed il grano esportato, che costituiscono, si può dire, l'unica fonte di ricchezza dell'Argentina nel commercio di esportazione, vengono pagati in oro; i lavoratori invece vengono pagati in carta. E siccome la quantità di *pesos* carta, pagati per mercedi non segue le variazioni del cambio, ne viene che quanto più il cambio è alto, tanto più la mercede è bassa.

***

Mi è capitato varie volte di notare in mezzo agli emigranti un gruppo di giovani polacche, vestite di una gonnella e di un giubbetto dai colori vivaci. All'aspetto paiono contadine che abbiano lasciato da poco il paese nativo, e, senza essere bellissime, si possono però chiamare bei tipi di bellezza campagnuola; stanno continuamente appartate, e solo di quando in quando scambiano poche parole nel loro idioma nazionale, con alcune persone che le avvicinano in modo quasi misterioso. I vicini susurrano che con tutta probabilità quelle robuste ragazze sono infelici vendute, facendomi anche vedere chi ne deve essere il compratore, un'alta figura di russo, vestito da operaio agiato, che parla varie lingue e dialetti, come un distinto poliglotta.

— Quando vedo qualcuna di queste disgraziate giovani o bellocce su questi vapori ritengo che otto volte su dieci sono destinate al male. Povere infelici, — mi si soggiunge — che qualche volta non sanno dove vanno a finire, vendute talvolta da parenti inumani, che li accompagnano nella Repubblica Argentina per poi piantarle in asso.... E' vero che la Polizia vigila laggiù per impedire questi mercati turpi, ma ci vorrebbe altro.....

Mentre si aspetta l'arrivo dello tsar

Il programma delle cerimonie. Gli appartamenti al castello di Compiègne.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 23,40:

Al Consiglio dei ministri di stamane, preceduto da Loubet, Delcassé comunicò le condizioni generali del viaggio dello tsar.

Il giorno dell'arrivo il presidente Loubet, accompagnato dai presidenti della Camera e del Senato, scortato da tutta la squadra del nord, si recherà ad incontrare i sovrani russi al loro primo ingresso nelle acque francesi.

Si passerà immediatamente la rivista navale; dopo il *déjeuner* i sovrani russi, accompagnati da Loubet, lascieranno Dunkerque per recarsi a Compiègne.

Il giorno dopo lo tsar assisterà alla fine delle grandi manovre. Il quarto giorno si avrà la rivista di quattro Corpi d'armata, e seguirà un grande *déjeuner* militare.

A Dunkerque continuano febbrilmente i preparativi. Il Consiglio municipale si riunì in seduta straordinaria. All'Hôtel de Ville si lavora attivamente per preparare una grandiosa illuminazione a gas.

La Camera di commercio di Tours votò all'unanimità un indirizzo allo tsar, per invitarlo a visitare i castelli storici della Turenna, nel caso che voglia mantenere il progetto di visitare il centro della Francia.

I giornali di Reims assicurano di sapere da fonte certa che lo tsar lascierà due volte la residenza di Compiègne per rendersi a Reims durante e dopo le manovre.

Delcassé, nel Consiglio dei ministri di stamane, mise anche i colleghi al corrente degli incidenti verificatisi nei negoziati colla Porta.

Il presidente Loubet, che era ritornato stamane da Rambouillet, riparte stasera per Montélimar, per passarvi alcuni giorni.

***

Ci scrivono da Parigi, 22:

In attesa dei sovrani di Russia, al castello di Compiègne è un febbrile, continuo lavorare per preparare gli appartamenti.

Sotto la direzione dei signori Mollard e Fabre, conservatori del palazzo, i quali alla loro volta hanno ricevute istruzioni dallo stesso presidente della Repubblica, una squadra di operai, di tappezzieri, di inservienti d'ogni sorta è all'opera notte e giorno.

Il castello di Compiègne, come è noto, poco lungi da Parigi, fu un tempo la villeggiatura dei re di Francia, ed all'epoca di Napoleone I la residenza della Corte imperiale. Gli appartamenti destinati allo tsar ed alla tsarina formano un tutto a sè nell'ala principale della costruzione, ma i sovrani, per arrivarvi, avranno da traversare sale, atrii, gallerie non in piccolo numero.

Anzitutto la sala delle Colonne, un'anticamera immensa, rettangolare, il cui soffitto è sostenuto da spesse colonne e le cui pareti sono adorne di tele insigni, tolte al Louvre. Poi la sala delle Guardie, tappezzata di trofei d'armi e d'armature. E' qui che gli ufficiali russi che accompa- [illegible]

Su questa sala si apre il salone della cappella, che precede il piccolo tempio dove Napoleone III e l'imperatrice ascoltavano la Messa.

Essi avevano il proprio inginocchiatoio su una specie di balcone prospicente la navata riservata ai famigliari del palazzo ed il coro rischiarato da una vetrata assai luminosa. Gettato uno sguardo in questa cappella, dove la Messa doveva aver l'aria di essere detta in fondo ad un buco, si passa nella sala cosidetta delle Riviste. Ancora una porta, e poi ecco la sala delle Feste, dove al fondo si drizzano le statue di Napoleone e di Letizia Bonaparte, scolpite dal Canova.

Questo palazzo era stato costruito da Luigi XV, ma restaurato da Napoleone I, che vi ha ricevuto ed anche visto per la prima volta Maria Luisa. Tra il re galante ed il grande condottiero, Luigi XVI ha stabilito sposo a Compiègne il suo quartiere d'estate. Non v'ha dunque nulla a stupire se vi si incontrano, quasi dappertutto, tre stili diversi.

La maggior parte dei mobili tuttavia datano dall'impero. Molti celano ancora nei fianchi la polvere dell'Esposizione recente dove hanno figurato. E le sale si seguono alle sale; la sala degli Scacchi, al cui centro si trova un gioco di scacchi regalato da Napoleone I a sua sorella Carolina; la galleria Coypel, le cui pareti sono istoriate delle vicende di Don Chisciotte; la sala degli Stucchi, chiamata così per via della qualità del suo soffitto; la sala dei Fiori, con gran mazzi dipinti al disopra delle porte e delle finestre; la sala delle Porcellane, tutta in mezzo nero e broccato d'oro ed ornata di preziosissimi vasi di Sèvres.

Ed eccoci negli appartamenti della tsarina. Essi sono quelli che occupava una volta l'imperatrice Eugenia.

La prima camera ad attraversarsi è la sala delle dame d'onore dell'imperatrice, i cui mobili hanno ancora l'aspetto di attendere la Corte. Sotto il largo specchio è il divano dove sedeva la sovrana; a destra ed a sinistra i dodici scanni delle sue dame d'onore. Le sale sono così numerose che descriverle minutamente è impossibile. La camera da letto è in fondo all'appartamento. Il letto è in mezzo, fra quattro colonnette, come un altare. Il soffitto ha un grande affresco: l'*Aurora*, dipinto da Girodet. Presso il camino monumentale v'è ancora il cofano dove Maria Luisa metteva i suoi gioielli. Questa era la camera che all'epoca della guerra franco-prussiana nel 1870 occupava il principe di Sassonia. I cortinaggi, le tappezzerie, i mobili sono di stoffe purpuree. Accanto alla camera da letto c'è l'abbigliatoio: un grazioso gabinetto rotondo come un tempietto e tutto in azzurro.

La camera da letto para dà sulla sala della Musica, ornata di magnifici arazzi. Due scaffali ed uno scrittoio sono in lacca del Giappone. Questa sala è l'ultima, riservata alla tsarina.

L'appartamento dello tsar è separato da quello della consorte da un atrio quadrato.

Da questo atrio si accede all'antico gabinetto da lavoro di Napoleone. Tale sala ha fama di essere la più preziosa del palazzo. Gli scaffali della biblioteca sono in legno d'acajou, ma non contengono più alcun libro. Essi sono stati tutti inviati alla Biblioteca nazionale, salvo uno squarciato da un obice prussiano, che viene conservato religiosamente sotto vetro.

Segue la camera da letto. Questa camera ha fra i suoi arredi una pendola di bronzo assai curiosa; le sfere rimangono immobili, ed il quadrante e le ore, invece, girano loro interno.

Vengono poi un'altra camera da letto in stile Luigi XV; la sala immensa degli Aiutanti di campo; la sala pei pranzi di famiglia; la sala di ricevimento, in stile Maria Antonietta; altre camere, altre gallerie, ed infine la sala degli Uscieri, ornata di pitture dell'Oudry. Tutto ciò è situato nell'ala destra del palazzo. Il presidente della Repubblica alloggerà nell'ala sinistra, dove Napoleone III aveva posti gli appartamenti pei membri della sua Casa. Le sale vi sono meno grandiose, ma ad ogni modo assai comode.

I sovrani russi rimarranno a Compiègne sei giorni, ed il castello sarà totalmente a loro disposizione.

I Sovrani ad Agliè.

Ci telegrafano da Racconigi, 23, ore 20:

Stamane, alle ore 8, i Sovrani, accompagnati dai principi di Battenberg, si recarono in automobile ad Agliè a visitare i duchi di Genova; ritornarono stasera alle ore 18.

Il Re ai forti di Nava.

Ci scrivono da San Remo, 23:

Da Pieve di Teco, mi scrivono una lettera, narrandomi un curioso aneddoto che vi trasmetto a titolo di curiosità. Quando, domenica, il Re giunse col suo automobile all'imboccatura del colle di Nava, vicino al forte centrale, incontrò un capitano d'artiglieria al quale rivolse diverse domande. Il capitano diede tutte le indicazioni possibili, però si rifiutò di dare alcune informazioni troppo delicate.

S. M. il Re insisteva, ed il capitano:

— Scusi, signore, ho detto fin troppo e non posso aggiunger altro.

— Ma a me le può dire.

— Niente affatto, certe informazioni non si devono dare a nessuno, nè a ricchi nè a poveri.

— Però a me dovrebbe darle.

— E chi è mai lei?

— Guardatemi; non conoscete il vostro Re? — E così dicendo si tolse gli occhiali da *chauffeur*.

Figuratevi la sorpresa e la confusione del capitano. Il Re lo ringraziò elogiando la sua fedeltà e subito ripartì, senza fermarsi ai forti.

La salute di Coppino.

Ci telegrafano da Alba, 23, ore 14:

Ecco l'odierno bollettino:

« Ad una notte alquanto agitata è succeduta, verso il mattino la calma di ieri ed un sonno riparatore.

« Pel resto, le condizioni dell'infermo si mantengono invariate. Polso 82, respiro 24.

« *Firmato*: Dott. Artaliano. »

Americani contro italiani.

New York, 23 (*Stefani*). — Alcuni americani e italiani lavoranti alla ferrovia ebbero una rissa presso Texarkana (Texas). Un italiano colpì un americano con una coltellata; la folla, armata, obbligò gli italiani a lasciare i vagoni. Qualcuno sparò una fucilata, uccidendo un italiano.

Echi del processo di Gumbinnen.

Gumbinnen, 23 (*Stefani*). — La *Preussische Litthauische Zeitung*, smentisce la voce [illegible] processo, dell'assassinio del capitano Krosigk, abbia confessato d'essere stato egli stesso l'assassino.

L'incredibile odissea di un forzato evaso.

Ci scrivono da Marsiglia, 21:

E' addirittura un romanzo pauroso! Edmond Cossin fu condannato nel 1886 per omicidio e internato alla Gujana. Dopo un anno può fuggire, ma è ripreso, per rifuggire una seconda volta ed esser ripreso. Allora la sua vita non fu che un terribile giuoco di *cache-cache*, con la morte per posta, la società come avversario e per guadagno una precaria libertà.

Nel 1898 potè ancora, con 12 altri forzati, guadagnare il mare. Si misero in tredici per tentare la fortuna, e quale fortuna!

Cavalcioni ad un solo tronco d'albero, senza acqua, senza provvigioni essi partirono, sfidando l'Oceano con la loro debolezza, pur di sfuggire al bagno. Questo gruppo d'uomini errò per delle settimane sopra un mare di piombo fuso e nove di essi morirono dopo scene orribili di demenza e di fame....

La storia di quel lugubre tronco d'albero valeva bene quella della zattera famosa!....

Alfine una nave olandese raccolse i due o tre sopravviventi. Cossin potè arrivare al Brasile, dove visse qualche tempo sotto un falso nome; era libero e quasi felice.

Si doveva credere che il ricordo delle terribili sofferenze passate avessero dovuto trattenerlo da correre altre avventure, ma non fu così. Preso dalla nostalgia della patria, un giorno partì per Parigi, e nella grande città visse qualche tempo sotto il nome di Dubreuilh.

Non fu contento. Volle rivedere il suo paesello natio, Aubervilliers, ma qui, come era da immaginarselo, fu riconosciuto e arrestato, e trovasi ora in viaggio per la terribile Gujana, per lasciare la quale aveva così crudelmente sofferto!

Il dramma misterioso di Cevio.

Sul duplice e misterioso suicidio del dottor Guglielmoni e della signora Filippini, segnalatoci dal nostro corrispondente di Lugano, si hanno da Bellinzona, 21, questi particolari:

La notizia dell'improvvisa morte del commissario di Governo per la Vallemaggia destò grande impressione, essendo il dott. Guglielmoni persona assai conosciuta in tutto il Cantone Ticino, a Lugano, a Locarno ed a Bellinzona in specie, ove coprì cariche pubbliche, fra cui quella di deputato al Gran Consiglio. Ma più grande fu l'impressione quando si seppe che sulla morte del dott. Guglielmoni si stende un dramma misterioso.

Ecco i primi particolari che intorno a questo tragico fatto fu dato raccogliere.

Il dott. Guglielmoni risiedeva a Cevio colla madre. Quivi aveva stretto relazione con una procace vedova, la signora Angelica Filippini, d'anni 30.

Ma la gelosia turbava questa relazione, e sembra che ieri l'altro a sera fra i due sia avvenuta una scena più che vivace.

Dopo questa scena, il Guglielmoni corse a casa sua a prendere un oggetto, che si suppone sia la rivoltella, e ritornò dappoi alla casa della Filippini, e quanto pare, tutto sconvolto, talchè la madre di lui, agitata dallo stato di esaltazione in cui egli si trovava e temendo una disgrazia, si recò essa stessa, la mattina verso le 5, ad avvertire i gendarmi dei suoi timori e pregandoli di andare a perlustrare l'abitazione della Filippini, ove trovavasi suo figlio dott. Pietro.

Il gendarme Lorenzetti, penetrando ieri mattina nell'abitazione della signora Filippini, rinveniva, raccapricciando, i due cadaveri semivestiti del dottor Guglielmoni e della stessa Filippini, già freddi, si che la morte rimontava evidentemente a molte ore addietro.

Il dott. Guglielmoni aveva un colpo di rivoltella alla tempia destra e la scatola del cranio fracassata; la Filippini era colpita alla seconda vertebra della spina dorsale, e la morte di entrambi deve essere stata quasi istantanea.

Il Guglielmoni brandiva ancora nella destra, rattrappita, l'arma omicida.

Nessun scritto fu rinvenuto che rischiari il lugubre dramma, il quale dovette svolgersi con impressiva e fatale rapidità.

Il dott. Pietro Guglielmoni era nato nel 1865. Frequentò il liceo di Lugano, ed ottenne la laurea di dottore in medicina a Ginevra nel 1890. Obbligatori dal Governo conservatore, confermò la laurea a Bologna nel 1890.

Fu deputato al Gran Consiglio nel 1893.

Venne eletto medico condotto della Lavizzara prima, della Rovana nel 1896.

Chiamato dal Governo a coprire le funzioni di commissario nel 1897, disimpegnò sempre con zelo la sua mansione.

Rimase vedovo nel 1898.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Gli operai della Manifattura tabacchi di Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 23,55:

Gli operai della Manifattura tabacchi, radunatisi ieri in assemblea, tenuto conto di quanto dai commissari d'inchiesta comm. Sandri e cavaliere Borgogna era stato promesso, votarono un ordine del giorno invitante il Governo a mandare ad effetto quanto i commissari promisero, a scanso di deliberazioni spiacevoli o di entrare in nuove dannose agitazioni.

Un arbitro che fissa i prezzi della mietitura.

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 22,50:

In esecuzione del mandato conferitogli dalla Commissione arbitrale di Molinella, l'ing. Vincenzo Serrazanetti iniziò, unitamente alla Commissione degli operai, le visite alle proprietà e agli appezzamenti di risaie per stabilire i prezzi della mietitura. Nessuna divergenza sorse ad inceppare l'opera contrattuale della mano d'opera, verificandosi ovunque un perfetto accordo.

Due bimbi sequestrati dai briganti in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 16,5:

Presso Ribera, in provincia di Girgenti, alcuni malfattori, trovati in aperta campagna due fratellini appena dodicenni, figli del possidente Carmelo Riggi, legarono il grandicello ad un albero e sequestrarono l'altro, trascinandolo verso ignota direzione.

I carabinieri, passati poco dopo, slegarono il ragazzo, ma invano ricercarono il fratellino. I genitori si trovano in preda alla più viva costernazione.

Le condizioni della pubblica sicurezza nelle provincie di Trapani, Girgenti e Caltanissetta si fanno sempre più allarmanti, contrariamente a tutta la provincia di Palermo, dove si gode una tranquillità veramente confortante.

Duello tra sottotenenti.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 21,50:

I sottotenenti di complemento del 6.o bersaglieri Castellan e Cassi si batterono in duello nella località San Rocco di Montagna, per motivi di servizio. [illegible] rimasero ambedue feriti alla testa e condotti al nostro Ospedale militare.

Le gesta dei ladri al palazzo Doria.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,40:

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono con chiavi false nel palazzo Doria, fecero saltare la serratura dell'appartamento dell'avv. Gregoraci e rovistarono la casa, asportandone oggetti d'oro per il valore di circa duemila lire. All'avvocato Gregoraci, ritornato stamane da Firenze, non rimase che denunziare il furto.

Un inserviente d'ospedale che s'annega.

Ci telegrafano da Ferrara, 23, ore 16,50:

A Copparo certo Poli Sisto, inserviente all'Ospedale, essendo stato dispensato dal servizio per esuberanza di personale, si annegava oggi nel Naviglio, lasciando una lettera commovente al figlio, in cui dice di uccidersi per non uccidere, serbando intatto l'onore della famiglia. Il Poli, per mandare ad effetto il triste proposito, si aggrovigliò le braccia e le gambe in un nodo scorsoio.

Il doloroso fatto ha impressionato assai il paese.

Due vittime del tetano.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 18:

Certi Degani Angela, contadina di Negrar, e Barana Giuseppe, di Marzana, feritesi mentre stavano attendendo a lavori campestri, morirono oggi vittime del tetano.

Grave trasgressione alla legge sanitaria.
Un contadino morto e uno malato di carbonchio.

Scrivono da Padova, 22:

A Piazzola, circa quindici giorni or sono, al villico Busio Natale, detto *Pistola*, moriva un bue di sua proprietà, e, chiesto il parere sulla sua morte a due veterinari, essi convennero che l'animale era morto di malattia comune, e che quindi le sue carni erano buone a mangiarsi.

Però, secondo il regolamento sanitario, prima di venire alla vendita della carne si doveva sentire il parere dell'ufficiale sanitario.

Frattanto, colla speranza di veder confermate le previsioni dei veterinari, il cognato del Busio, Scapin Pietro, detto *Papei*, assieme a certo Maragno Davide, si diede a squartare l'animale.

Ma il sanitario dott. Zambler sospettò subito trattarsi di carbonchio, e ordinò tosto il seppellimento dell'animale.

I due contadini, colpiti subito entrambi dalla terribile malattia infettiva, furono ricoverati all'ospedale, ove uno di questi, lo Scapin, moriva ieri l'altro.

Il Maragno, al momento, non è in grave stato, avendo solo una pustola carbonchiosa alla mano destra.

Venne intanto richiesto del siero carbonchioso all'Istituto sieroterapico di Siena, che giungerà domani.

Il cav. Maragni, medico provinciale, ha fatto subito rapporto al Ministero dell'accaduto.

Una ragazza che vuol morire.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 23:

Ieri sera, verso le ore 20, certa Ernestina Manara, d'anni 19, ombrellaia, gettavasi nel fiume Tanaro, a monte del ponte della ferrovia, per cercarvi la morte.

Fu una vera fortuna se a quell'ora ed in quella località si trovarono alcuni individui, i quali, accortisi del tentativo insano della Manara, si gettarono nel fiume e riuscirono a trarla in salvo.

Portata priva di sensi all'ospedale, oggi trovasi fuori di pericolo.

La causa del tentato suicidio? Dispiaceri di famiglia.

Come si muore.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Ieri sera il signor Fra Matteo, verificatore dei pesi e misure, mentre stava a tavola, apprendendo notizie della sua famiglia, improvvisamente veniva colpito da insulto apoplettico. Alle grida della consorte accorsero premurosi i vicini di casa ed un sanitario; ma a nulla valse l'arte medica, chè l'infelice cessava di vivere poco dopo, producendo penosa impressione fra la cittadinanza, che molto lo apprezzava.

SPORT

Nuoto.
Gare di nuoto al Ponte Isabella.

Domenica, 25 corr., alle ore 15, alla Scuola di nuoto della Società Ginnastica, Ponte Isabella, avranno luogo degli esperimenti e delle gare di nuoto a premi sotto la direzione del prof. Gustavo Falchero. I signori soci della Società Ginnastica, nonchè gli abbonati, hanno libero ingresso nei locali della Scuola; sulla spiaggia sarà libero l'ingresso a chicchessia.

Ecco il programma:

Per i nuotatori dell'annata (prima categoria) — Esperimenti: 1.o Percorrere metri 200, parte sul ventre, parte sul dorso e parte sott'acqua; 2.o Eseguire un capofitto; 3.o Percorrere metri 10 sott'acqua; 4.o Gara di metri 150 in linea retta.

Per i nuotatori di più di un anno di scuola — Esperimenti: 1.o Percorrere metri 400 in linea retta, parte sul ventre, parte sul dorso e parte sott'acqua; 2.o Doppia traversata del fiume; 3.o Gettarsi in acqua, raccogliere un oggetto e portarlo alla riva sinistra; 4.o Tuffarsi in acqua completamente vestito e raggiungere la riva sinistra.

Gara di velocità di nuoto, metri 250 — Libera a tutti.

Gara degli esercizi di salvamento — Questa gara si fa a coppie, ed alla migliore coppia verrà rilasciata una medaglia di vermeille.

Per ogni gara verranno rilasciate delle medaglie di vermeille, argento e bronzo, ed a coloro che sosterranno felicemente le quattro prove della seconda categoria verrà rilasciato un diploma a titolo di nuotatore.

Podismo.
Il giro d'Italia a piedi.

Ci scrivono da Verona, 23:

Sono qui giunti il marchese Edoardo di Rajata dei principi di Zaietta ed il cav. Giuseppe Zerilli dei conti di San Carlo, ambidue di Palermo, i quali, in seguito a sfida corsa tra amici, si sono proposti di compiere il giro d'Italia a piedi in quattro mesi, seguendo un itinerario prestabilito.

Visitarono la nostra città, della quale rimasero entusiasti. Furono in Municipio, ove ebbero lieta accoglienza.

I signori Zerilli e Di Rajata sono partiti da Palermo il 24 maggio. Hanno percorso finora 3678 chilometri, che equivalgono ad una media di 30 chilometri al giorno.

I due forti podisti sono partiti per Brescia, Milano, Torino, Alessandria, Pisa, Livorno, Firenze e Roma, terminando alla capitale il loro giro, la cui scadenza spira il 24 settembre.

Tiro.
Un altro tiratore bolognese vincitore nel Belgio.

Nel Gran prix di 10,000 franchi, il principe Astorre Hercolani, di Bologna, divise il primo e il secondo premio.

Egli sparò con amberite, lottando col celebre Mackintosh.

Questa è un'altra bella prova del valore dei tiratori bolognesi da aggiungersi a quella splendida offerta del signor Natale Borselli, pure nel Belgio.

Ciclismo.
Garin è italiano.

Un nostro abbonato ci scrive da Aosta, 23:

Sono contentissimo della splendida vittoria riportata dal Garin, il quale non è alle sue prime armi, avendo già ottenuti diversi premi e medaglie in Francia negli anni scorsi. Ne sono molto contento soprattutto perchè il vincitore è non solo italiano, ma è mio concittadino d'Aosta, essendo nato ed avendo domicilio coi suoi parenti tutti in un villaggio vicino a Courmayeur. Il Garin è espatriato da diversi anni, andando a lavorare in Francia in principio da capo-spazzacamino. Quasi ogni anno ritorna in patria in bicicletta, e si ferma a Pré St-Didier od a Courmayeur circa un mese presso i suoi parenti, che sono contadini. Il Garin dimora in Francia nel dipartimento del Nord, circondario di Lille.

Come tanti altri valdostani (colla facilità che, espatriando, conoscono già il francese), onde ottenere più facilmente lavoro in Francia, soprattutto alcuni anni or sono, egli si è certamente *fatto passare* o si è detto savoiardo, dei Comuni limitrofi a La Thuile; perciò è considerato come francese.

La vittoria del Garin è dunque vittoria di un italiano, quantunque egli non sia inscritto presso il V.-C. I., perchè da cinque anni abita la Francia.

REATI E PENE

Il caso Fissore alla nostra Corte d'Assise.
I gravissimi commenti agli arresti di giovedì.
Le prime indagini ed i primi interrogatorii.

L'emozionante udienza di giovedì, nella quale il Fissore Giuseppe fece dire da uno dei suoi difensori, l'avv. Guaita, al presidente che intendeva confessare, e che si chiuse con la nota ordinanza di rinvio, fu ieri argomento ai più vivi commenti ed animate discussioni nel nostro mondo giudiziario.

Due opinioni affatto contrarie in special modo prevalgono. Taluni affermano essere cosa enorme che le parole di un pervertito, sfacciatamente bugiardo sino a ieri l'altro, e che si confessava coautore d'uno dei più nefandi delitti premeditati che possa registrare la cronaca nera, abbiano bastato a determinare l'immediato arresto della prostituta e dei due indiziati, e promuovere un provvedimento presidenziale che si potrebbe chiamare irrazionale stato d'assedio. Altri giustificano l'ordinanza della Corte ricordando non già il caso Palizzolo, ma quello di Cavallini, nel quale il procuratore del re di Como venne tacciato di aver quasi mancato al proprio dovere per non aver proceduto ad un immediato arresto di un teste, lasciando che il Cavallini sfuggisse alla punitrice giustizia. Sostengono che di fronte alla ferocia del delitto Fissore, una qualunque debolezza sarebbe stata colposa, avendo la società il diritto di essere difesa con atti energici e non con delle sentimentali espressioni di giustizia.

Fissore Giuseppe accusando si accusò; il dubbio che faceva della sua una causa indiziaria è diventata certezza per mezzo delle sue propalazioni; ad ogni modo la giustizia dirà quanto di vero vi sia nelle propalazioni medesime. Essa colla massima alacrità sta compiendo il suo compito. Ieri venivano tradotti a Torino i due indiziati, e già ebbero a subire un interrogatorio dal giudice istruttore.

L'arrestata di giovedì, la Colomba Carlotta, tenne sinora un contegno calmo e tranquillo; al brigadiere che eseguiva l'ordine, mentre si avviava al carrozzone, disse: « Fissore mi ha accusata; poichè la verità deve venire a galla, svelerò cose che lo riguardano. »

Queste parole di colore oscuro giustificano la credenza che stia per scaturire una buona volta la verità, la quale, se valesse ad assicurare alla giustizia tutti i veri colpevoli del terribile delitto, eliminando coll'assolutoria di chi fosse innocente la possibilità di un errore giudiziario, sarebbe questa volta più che in ogni altra benemerita.

Vice-Cini.

Il grave errore d'una sentinella.
(Tribunale Militare di Alessandria).

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 23:

La sera del 23 scorso giugno avveniva un grave fatto presso il nostro penitenziario, ed i lettori lo ricorderanno, perchè allora ve ne scrissi.

A poca distanza da questa casa di pena erasi un vivace diverbio fra alcuni soldati d'artiglieria e diverse donne allegre, presso le quali i soldati volevano recarsi.

Il soldato Giuseppe Mangli, che trovavasi quella sera di sentinella sul terrapieno del reclusorio, intimò più volte ai rissanti di allontanarsi. Non ottenendo risultato, diè l'allarmi e carica intanto il fucile a mitraglia. N'esce il caposquadro gridando, non si sa perchè: *Ferma! ferma!* Il Mangli allora esplode il fucile sulla folla e ferisce il soldato Bocchio Giuseppe e la giovane Cresta Angela, che per caso là passava.

Tosto arrestato, il Mangli venne oggi tradotto davanti al Tribunale per rispondere d'un reato che aveva fatto molta impressione in tutta la cittadinanza.

L'imputato dice, a sua difesa, di non sapere come sia partito il colpo in quel momento d'orgasmo; crede di aver compiuto il suo dovere.

Il Mangli è una giovane recluta, ed è molto lodato dai suoi superiori.

Dopo l'escussione di alcuni testi ed un vivace dibattito fra l'avvocato fiscale cav. Dei-Bava e l'avvocato Sardi, di qui, il Tribunale, pur ritenendo il Mangli colpevole per leggerezza, lo condannava a soli due mesi di carcere, già da lui ormai espiati.

Presiedeva il Tribunale il colonnello comm. Carlo Ferrera.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

61.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L. 729,900
Morteo Gianolio, Società Commerciale d'Alessandria	» 500
Montagnana Moise	» 100
Lanza Giovanni	» 200
Agussi & Ginesane (Ditta)	» 200
Totale	L. 730,900

Il rinvio del concerto Tamagno a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 23:

Per una leggera indisposizione sopravvenuta al comm. Tamagno, attualmente alle Terme di Valdieri, il gran concerto, che doveva aver luogo domenica prossima, ed a cui prendeva pure parte l'esimia artista, venne, d'accordo, rinviato a giovedì prossimo, 29, alle ore 20,30.

CRONACA

(Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136)

La Carità del Sabato.

La settimana per i nostri poveri non è stata molto felice.

Gli oboli sono stati scarsi, e per contro le domande di soccorsi ci piovvero d'ogni lato urgenti, insistenti, dolorose.

In quest'epoca la maggior parte degli istituti di beneficenza non funziona, e le miserie, le strettezze, i guai della povera gente non hanno alcuno che li allevii.

Ringraziando pertanto i caritatevoli che hanno avuto anche in questa settimana un pensiero per chi soffre, non possiamo trattenerci dal rivolgere un caldo appello all'intero nostro pubblico di pietosi, ben sapendo quanti nobili cuori e quante anime generose si trovano fra di esso e che non lasceranno cadere senza risposta la nostra voce.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Alla povera donna settantenne inferma, segnata col N. 4111, affinchè preghi la Madonna della Consolata onde mi conceda una grazia desiderata tanto, L. 10 — Da Pavarolo, G. 73, L. 5 — Nel 36.o anniversario della morte dell'adorata mamma, D. R. N. 26, L. 5 — Ai poveri del *Sabato* affinchè invochino da Sant'Antonio per me una grazia da tanto tempo desiderata e già in parte ricevuta, M. L., L. 5 — Da Biarritz (Francia): Per grazia ottenuta da Sant'Antonio da Padova, L. 5 — I. G. B. da Cesana, a scioglimento di un voto, L. 5 — X. Y. Z., L. 1 — G. C., di tanto in tanto e per evitare disgrazie, L. 10 — A. secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* e per tutte le cinque settimane del corrente mese, L. 5. — Totale L. 51.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 30 soccorsi per L. 87, di cui uno da L. 10, sei da L. 5, uno da L. 4, sette da L. 3, sette da L. 2, otto da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 2 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 5 a vecchi e a vecchie inabili al lavoro, 7 a vedove, 6 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4114. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con tre figli nella più squallida miseria. La poveretta manca di tutto e, sventuratamente, non può applicarsi a nessun lavoro perchè ha un bimbo da allattare.

4115. — Una vedova sessantenne, sola, senza mezzi e senza lavoro, e ridotta in dolorose condizioni, non potendo nemmeno pagare l'affitto di casa.

4116. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e due bimbi, di cui uno ancora in fasce, priva di mezzi di sussistenza.

4117. — Un padre di famiglia malaticcio e senza lavoro, con moglie e tre bambini, sprovvisto di ogni soccorso e in miserevoli condizioni.

4118. — Una vedova con la madre ottantenne, un figlio disoccupato ed un nipote in tenera età, priva di beni di fortuna e ridotta nella più sconfortante miseria.

4119. — Un vecchio sessantenne infermiccio con moglie inabile al lavoro, senza mezzi ed in grave bisogno.

Il cambio delle cartelle di Rendita.

La Banca d'Italia avverte i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione fino al 27 corrente incluso le cartelle nuove cor-

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(14)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

— E' venuto l'altra sera un uomo dalla signora Ravellier; non s'è fermato a lungo, nè in casa sua nè in paese; ma dopo quella visita la signora Ravellier è ben più pazza di prima..... Io ero all'osteria di mamma Nicotte quand'egli arrivò; un uomo alto, magro, dall'aria di un bandito..... Mamma Nicotte ne ha avuto paura; temeva volesse assassinarla..... Io lo seguii di lontano..... per vedere..... E così fu che lo vidi entrare in casa Ravellier..... E' partito verso Cerville, e non è più ritornato.....

— Strano, infatti — mormorò Taveil, che era riuscito, mentre Triquet parlava, a riaversi alquanto dalla sua commozione. — Povera donna, — soggiunse, — la troverai, infatti, peggiorata... E' la paura che ha agito su lei..... Ma quell'uomo non era, forse, che un mendicante qualunque..... Nessuno l'ha più visto?

— Nessuno l'ha visto, all'infuori di me e di mamma Nicotte.....

— E credi che la signora Ravellier non abbia parlato con nessuno della strana visita?

— Oh! no.... Si sarebbe saputo.....

— Ebbene, Triquet, io credo che non si debba dare grande importanza a quel piccolo avvenimento..... Hai fatto bene, ad ogni modo, ad avvertirmene, e ti ringrazio..... Ecco pel tuo disturbo.....

E Taveil mise in mano al giovane Triquet un bel pizzico di monete d'argento.

— Ancora — disse Triquet — ella non ha bisogno di me.

— Perchè ne avrei bisogno?..... Tutt'al più puoi avvisarmi nel caso in cui rivedessi quell'individuo dall'aria sospetta ricomparire a Malletain..... In qual caso non perderlo di vista..... Hai ragione..... M'interesso alla signora Ravellier..... e ora ho anche mia figlia in casa loro..... Non vorrei avesse ad accadere qualche disgrazia....

— Benissimo, signor Taveil.

— Intanto meglio vale non parlar di ciò con nessuno..... Se quell'uomo ha realmente delle cattive intenzioni, ritornerà..... e allora vedremo che s'avrà a fare.....

— Il signore può contar su di me..... Sono onesto, discreto..... muto come la tomba.

— Davvero?

— Il signore può mettermi alla prova.

— Ebbene..... proviamo, — disse il signor Taveil, facendo uno sforzo per ridere, — che cosa potrei affidarti? Cinquanta mila *franchi*?... No, non saresti, forse, abbastanza discreto.....

— Oh! signor Taveil.....

— Bene..... bene!..... scherzavo..... Ecco: andrai a passeggiare verso Cerville, nelle vicinanze della proprietà del signor Roberto Hardienne; egli ha in casa parecchi amici, fra i quali un certo Claudio Gardin..... Tu non parlerai di quel signor Gardin con nessuno, capisci?

— Sissignore; non è difficile.

— Ecco ciò che ti divisa: se puoi sorvegliare quel signore, che è un originale, non appena avrai osservato qualche cosa d'interessante a suo riguardo, verrai a dirmelo.

— Sì, signor Taveil.

— Questa non è che una prova; ti credo intelligente, ma bisogna dimostrarmelo; riesci e ti prendo al mio servizio!

— A Parigi? — esclamò Triquet, cogli occhi brillanti di gioia.

— Sì, a Parigi, in casa mia.....

— Oh! qual fortuna!

— Allora fa bene, e..... arrivederci presto!

Taveil entrò in fretta in stazione, perchè il treno già era annunziato, e Triquet andò direttamente all'osteria di mamma Nicotte, dove lo aspettavano due dei suoi compagni.

XV.

La signorina Giulia non stette molto ad annoiarsi a Malletain. Ella non era fatta per quella vita calma fino alla monotonia che era stata sempre quella di Susanna Ravellier.

Aiutata dalla sua amica Luciana Jamart, Susanna s'ingegnava di distrar Giulia, ma non ci riusciva. Le passeggiate, ripetute stancavano la signorina Taveil, la quale le dirigeva sempre dalla parte di Cerville, a gran dispetto del signor Jamart, che trovava la campagna assai più bella dall'altra parte, verso Malletain.

Un mattino Giulia si decise a scrivere a suo padre, pregandolo di venire a prenderla.

Aveva precisamente chiusa la sua lettera, quando tintinnò il campanello della porta di casa.

Con sua grande sorpresa, la signorina Taveil, affacciatasi alla finestra, vide entrar nel giardinetto la cameriera di sua madre.

Che cosa era accaduto?

Un avvenimento grave, che le venne spiegato in modo sommario.

La signora Taveil era stata colpita da un malore improvviso; il suo stato era assai grave, ella voleva vedere sua figlia.

Giulia partì sollecita, lasciando la signorina Ravellier molto più commossa ed inquieta di ciò che essa non fosse.

Gli è che Susanna sapeva sua madrina in pericolo; la cameriera le aveva detto che i medici disperavano di salvarla; in ventiquattro ore la morte poteva compiere la sua opera.

Due giorni innanzi, uscendo da una rappresentazione di gala al teatro dell'Opéra, la bella signora Taveil obbligata dalla folla ad aspettare la sua vettura per qualche minuto all'aperto, al vento freddo, sotto alla pioggia, s'era presa una pleurite.

Giulia, che credeva di trovar sua madre semplicemente indisposta, arrivando la trovò moribonda.

In due giorni il male terribile aveva fatto progressi fulminanti. Quella sera stessa la bella signora Taveil spirò fra suo marito e sua figlia, entrambi sbalorditi più dallo stupore che dal dolore.

I morti sono pianti secondo la loro vita; non sono essi che si rimpiange, ma il bene che facevano, la felicità che davano e che portano seco per sempre; ciò che si piange sono le loro qualità, è il loro amore, la loro bontà, il raggio vivificante che spargono attorno ad essi, e che si spegne con essi.

Ora, il raggio che cessava di brillare con la signora Taveil non era guari fatto che della sua gloriuzza mondana, della sua vanità femminile, dei suoi trionfi di « bella signora ». Morendo nel suo lusso, nei suoi gioielli, nelle sue trine, ella moriva nello stesso tempo nel cuore di suo marito e di sua figlia.

Non era tuttavia una donna cattiva; accessibile alla pietà, alla carità, a certe idee di dovere umano, ella non aveva esitato a promettere una dote a sua figlioccia Susanna, giudicando quella elemosina eccezionale necessaria alla felicità della « povera fanciulla ».

Ma i sentimenti affettuosi della moglie del finanziere erano molto superficiali; non prendevano radice in fondo del suo cuore; e ciò ne diminuiva il pregio e molto l'effetto.

Giulia amava sua madre, perchè una figlia deve amare la propria madre, nulla di più; non c'era fra le due donne nessuno di quei legami intimi che uniscono le anime.

Giulia non provò, dunque, per quella morte improvvisa e prematura la dolorosa sensazione di rottura crudele che squarcia l'anima unita ad un'altra anima partita ad un tratto pel cielo.

Il lutto della signorina Taveil fu soprattutto esterno..... Il bruno, del resto, andava molto bene alla sua carnagione!.....

Una persona sola pianse sinceramente su quella morte, e fu Susanna.

Una lettera dalla larga cornice nera recò la notizia; Giulia non s'era data la pena di scrivere un biglietto particolare alla signora Ravellier. Susanna la scusò ben volentieri, mettendo quella negligenza sul conto del dolore. E all'ora fissata per la sepoltura ella si recò alla chiesa di Malletain, dove, nel silenzio e nel raccoglimento, ella pregò a lungo per sua madrina.

XVI.

— Susanna, mia cara figliuola, — disse il signor Jamart, prendendo affettuosamente nelle sue le mani della fanciulla, — bisogna che ti parli seriamente; ho delle cose gravi da dirti.

La signorina Ravellier alzò verso il grosso uomo i suoi occhi interrogatori. Ella era venuta a colazione dalla sua amica, e, terminato il pasto, si disponeva a scendere in giardino con Luciana.

Jamart fece un segno a sua figlia, la quale uscì dalla saletta da pranzo, lasciando l'amica sola con lui.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. Garavaglia) ore 20,45: *Il giuramento d'una madre* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore ...: Spettacolo di varietà.

rispondenti alle domande presentate il 13 luglio ultimo scorso.

Per quelle presentate anteriormente la distribuzione avviene dietro preavviso di un giorno.

Ancora della confessione di Enrico Ballor

Martedì, nel dare notizia che Enrico Ballor si era confessato autore non solo dei due delitti che gli valsero la duplice condanna all'ergastolo, ma altresì di quello del *Circolo Caprissi*, abbiamo detto che l'assassino aveva suffragato la sua confessione con tali particolari che permisero all'Autorità giudiziaria di ricuperare parte della refurtiva trafugata ad una delle vittime.

Poichè però ci risultava che l'istruttoria era ancora in corso, non abbiamo creduto di entrare in particolari.

Oggi invece questa nostra riserva non avrebbe più ragione d'essere, e perciò narreremo quanto ci risulta.

Il Ballor disse che l'ordigno che gli servì per uccidere le due donne non fu un martello, ma una chiave inglese, da lui acquistata nel mercato del *Ballon*.

Con questo arnese in tasca si avviò verso il *Circolo Caprissi*, ove si incontrò con la bufettista Teresa Corona, la quale lo conosceva, poichè egli era uso portarle le acque gasose della ditta Macchi, al cui servizio egli s'era trovato.

La Corona ignorava che egli si fosse licenziato dal servizio del Macchi, e perciò, vedendolo, lo invitò ad entrare, dicendo che aveva appunto bisogno di commissionarlo delle bottiglie.

Ballor seguì la Corona nell'interno del Circolo, ed ivi trovò l'Erminia Lorenzone, la quale stava cucendo. Anche la Corona prese posto su una sedia vicino all'amica. Lui rimase in piedi. Ad un tratto il Ballor estrasse la chiave inglese, e con rapida mossa colpì al capo prima la Corona e poscia la Lorenzone. Cadute entrambe tramortite, continuò a colpirle finchè non le vide esanimi. Allora..... oltraggiò una delle sue vittime.

Da una tasca della Corona prese poscia un portamonete e vi estrasse le 4 lire che conteneva. Intascò il denaro e lasciò il portamonete.

Salì in seguito nell'abitazione della Corona, e si impossessò di due catenelle di metallo e di un anello.

Le due catenelle furono poscia da lui gettate via, perchè di nessun valore. L'anello fu, a quanto sembra, venduto, e, in seguito alle indicazioni dello stesso Ballor, sarebbe stato rinvenuto presso una parente d'una giornalaia di via Nizza.

Questo, sostanzialmente, le confessioni che il Ballor ha fatto in carcere, e che formeranno la base del nuovo processo che contro il Ballor si farà prossimamente alle Assise.

Il Duca degli Abruzzi a Courmayeur. — Il Duca degli Abruzzi partì iermattina col treno d'Aosta delle ore 9 per Aosta e Courmayeur.

Arrivi e partenze. — Giunse da San Pellegrino e riparti per Roma il senatore Roux.

L'on. Lazzotti Riccardo arrivò dalla Francia e proseguì alla volta di Milano.

L'arcivescovo di Torino cardinale Richelmy è partito in visita pastorale per San Carlo di Ciriè. Si restituirà a Torino posdomani lunedì.

Un bambino annegato nella Dora. — Ieri, alle ore 15, il ragazzo Carduni Angelo, di anni 7, abitante in via Rivara, N. 38, in compagnia di due suoi coetanei, andò a bagnarsi nel torrente Dora, tra il ponte della Coronda e l'Istituto Bonafous, località in cui vi sono numerosi gorghi nei quali l'acqua è alta oltre due metri.

Il piccino, inconsciamente, s'inoltrò in uno di tali gorghi e vi si annegò miseramente.

Gli altri due compagni, non potendo prestargli soccorso, fuggirono invocando aiuto. Accorsero tosto certi Caramino Antonio, d'anni 25, e Varello Natale, d'anni 22, che falciavano fieno in quei pressi, i quali estrassero dall'acqua il cadavere dell'infelice piccino.

Il dottor Sola ne constatò la morte, e, dopo le formalità di legge, venne autorizzato il padre a portarselo a casa sua.

Ribaltate da un carro. — Mentre le lavandaie Garrone Giuseppa e Clara Giovanni, entrambi abitanti nella borgata Bertoulla, percorrevano, verso le 21,30 di ieri sera, sedute sopra un carro, la strada del R. Parco, giunti nei pressi del Camposanto generale, per un brusco sobbalzo del veicolo, furono entrambi sbalzati a terra.

Il cavallo proseguì al trotto verso il R. Parco, ed i due lavandai, che erano rimasti storditi, furono poco dopo rialzati da due passanti, i quali li accompagnarono alla vicina barriera daziaria, dove il Garrone, che aveva riportato tre ferite al capo, venne medicato col preparato antisettico dagli agenti ivi di servizio.

Una guardia municipale con vettura accompagnò il ferito prima al San Giovanni e poscia al R. Parco, dove era stato fermato il carro. Tutti e due i lavandai indi poterono nuovamente proseguire per la loro destinazione.

In un pozzo della fognatura. — Verso le 8,45 di ieri, all'angolo di piazza San Carlo e via Ospedale, per qual causa non fu ancora possibile stabilire, si rovesciò in un pozzo della costruenda fognatura, profondo 8 metri circa, una pompa-ventilatore che era messa in azione dal ragazzo Alberto Carlo, d'anni otto e mezzo. Questi fu pure trascinato nella caduta.

Venne tosto estratto da un operaio e portato prima al vicino Corpo di guardia degli agenti di città e poscia una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, e con sorpresa si constatò che non aveva riportato male alcuno, salvo una insignificante escoriazione al piede sinistro.

Una sassata. — Una guardia municipale accompagnò ieri, verso le 14, al San Giovanni il ragazzo Massaglia Ettore, d'anni 6, per farlo medicare di una ferita al capo guaribile in sei giorni, che aveva riportata poco prima nel corso Castelli da un sasso lanciatogli contro dal suo coetaneo Garzennani Enea.

Trenta giorni di letto per un po' d'altalena. — Verso le ore 17,30, in un terreno incolto sul prolungamento della via Superga, nel borgo Rubatto, alcuni ragazzi avevano attaccata una corda logora al robusto ramo di un albero, e poscia si spassavano dondolandosi.

Ad un tratto la corda si spezzò, ed il ragazzo Allora Michele, che era sopra, cadde con violenza a terra, fratturandosi il radio sinistro.

Due donne lo portarono alla farmacia Burzio, in piazza Gran Madre di Dio, e di qui una guardia civica con vettura pubblica lo accompagnò prima all'Ospedale per una più stabile medicazione, e poi a casa in via Superga, 3.

L'Allora guarirà in 30 giorni.

Nel scendere dalla tranvia. — Verso le ore 20 di ieri certa Chiarovano Delfina, d'anni 56, in piazza Vittorio Emanuele volle discendere dalla tranvia senza farla fermare; ma, perso l'equilibrio, cadde a terra, ferendosi al capo.

Fu accompagnata alla farmacia Bonavia, poscia da una guardia civica, con vettura, condotta prima al San Giovanni e poscia a casa, in via Rosine, 20.

Salvataggio nel Po. — Ieri il ragazzo Becchino Attilio, d'anni 10, si recò con alcuni suoi coetanei a prendere un bagno nel Po, presso la borgata della Madonna del Pilone.

Il poveretto fu travolto dalla corrente, e già stava per annegare, quando, alle grida dei suoi compagni, accorse il barcaiuolo Rovel Carlo, il quale, vestito come si trovava, si gettò nel fiume e lo salvò dall'imminente pericolo.

Una bimba abbandonata. — Ieri arrivò da Lione la bambina Gorras Maria, d'anni 4, figlia naturale di Gorras Maddalena, nativa di Brissogne (Aosta). La povera piccina fu abbandonata dalla madre, e per cura del Consolato italiano venne inviata in Italia.

La nostra Questura, dopo averle invano cercato un ricovero in varii istituti cittadini, riuscì a farla accogliere nell'istituto *Pro Pueritia*, in corso Dante, N. 18.

Cronaca ladresca. — I ladri passando per una finestra, si introdussero nell'abitazione del brentatore Bellardi Giacomo, in via Santa Chiara, N. 23, e vi rubarono L. 42.

— Venne arrestata certa Gherzi Virginia, donna allegra, la quale fu trovata in possesso di varii effetti di biancheria trafugati al signor Moriondo Antonio, esercente l'*Albergo di Breighiera*. La stessa è pure sospettata autrice di un furto di 30 lire in danno del contadino Ferrero Cesare, col quale aveva passata la notte in detto esercizio.

STATO CIVILE DI TORINO.

23 agosto 1901.

NASCITE: 16, cioè maschi 5, femmine 11.

MORTI: Grassis Angelo, d'anni 66, di Ivrea, esercente trattoria, via Orfane, 24.

Fornel-Airina Margherita, id. 31, di Monastero di Lanzo, religiosa, corso Vittorio Emanuele, 1.

Mei Vincenza n. Bellucci, id. 66, di Ancona, agiata, via Consolata, 1.

Tourneur Marietta n. Maffei, id. 69, di Villanova sull'Arda, portinaia, via Assarotti, 3.

Feriolo Adina n. Bonvento, id. 44, di Torino, casalinga, stradale di Lanzo, 415.

Perona Anna, id. 77, di Valgrana, casalinga, stradale di Lanzo, 142.

Audino Caterina n. Audetto, id. 65, di Bardassano, contadina, stradale di Cuorgnè, 150.

Turbo Carla, id. 67, di Strevo, proprietaria.

Martina Vincenzo, id. 75, di Giaglione, contadino.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 18 al 23 agosto:

Agnello Giuseppe, viagg. con	Davico Maria, comm.
Boccia Pietro, tabaliat. »	Alliani Maria, negoz.
Govino G., lav. piano-forti »	Hauner Maria, istitut.
Cattaneo Antonio, mecc. »	Gariglio Dom., sarta.
Rignon A. E., industr. »	Ghiotti Romilda.
Villata Natale, calzolaio »	Crescini Rosa, operaia.
Bacca dottor Ernesto »	Demezai Maria.
Musso Alberto, carrettiere »	Fontana Giuseppa.
Barbero Carlo, direttore »	Chiesa Clara.
Lungo Carlo, barsaiolo »	Davicco Anna.
Perotti Giovanni, mediat. »	Pavesio Seb., mediatr.
Gallarate Giovanni, tratt. »	Abbiate Zefferina.
Bianco Pietro, decoratore »	Rebaschi Cat., sarta.
Accossato Gius., bottaio »	Giacobino Giuseppa.
Cortese Alfredo, calder. »	Masocro Teresa, orditr.
Melloni G. Ant., tipogr. »	Olivero Clotilde, sarta.
Quaglino Enrico, murat. »	Carallo Ang. Ad., sarta.
Bonnnate G., imp. comm. »	Granero Ildeg., sarta.
Boccassino Paolo, negoz. »	Bocca Giusepp., sarta.
Moretta Eman., fattorino »	Domeglio G., op. ciocc.
Cavaglia Pietro, commerc. »	Nasi Maria, tit. postale.
Muratore G., comm. neg. »	Amparore Margherita.
Loglio Adelio, parrucch. »	Cornelli Margh., sarta.
Peretti Ilario, formista »	Garabello R. v. Gariglio.
Nucolo Pietro, negoziante »	Capriolo Catterina.
Fassio Antonio Andrea »	Caramellino Marietta.
Vallesio Pietro, confett. »	Gribaudi Giuseppa.
Borroni Lodovico, droga. »	Zoccagni Antonietta.
Cremonini Giov., fondit. »	Miniotti Giuseppina.
Perzio Attilio, verniciat. »	Boido Angela, camer.
Monateri Giovanni, fond. »	Cocciglia Angela, pulitr.
Barra Giacomo, op. pian. »	Mange Giuseppina.
Gavello dott. Giuseppe »	Chiesse Enrichetta.
Bertolino Ern., ferd. car. »	Sabre Maddalena.
Perazzo Ees., serv. com. »	Dellarole Margherita.
Ferrero G. B., falegname »	Dobbio Vittoria, illstr.

ULTIME NOTIZIE

Al capezzale di Michele Coppino

(Nostra corrispondenza).

Alba, 23 agosto.

Nell'intento di potervi mandare notizie ampie, autentiche, precise sulla salute di Michele Coppino, sono venuto apposta qui, in Alba, dove egli, il gran vegliardo ottantenne, sta lottando colla morte..... Ed ho avuto un doloroso privilegio fra quanti amici o personaggi sinora qui convennero dopo il grave malore. Ho potuto salire su fino alla villa prediletta non solo, ma penetrare fino a lui, al santuario del suo capezzale....

Villa Rivoli — a cui arrivai da Alba, valendo dolcemente, in mezz'ora di carrozza — posa sulla vetta di uno dei tanti ridenti colli che frastagliano questa dolce Langa albertona.

Da *Villa Rivoli*, meraviglioso è il panorama quanto l'aria è pura e risanatrice. Da un lato le si distendono attorno Barolo, Bra, Grinzano e la valle del Tanaro; dall'altra la valle del Cherasca con una sfumatura dolcissima di colli e di vigneti.

E' là che Michele Coppino ha passato, ogni anno, i mesi più calmi e forse i migliori della sua vita; è là che alternava le lunghe ore di studio nella sua ricca biblioteca con quelle a contatto dei suoi contadini, coi quali aveva comuni la modestia dell'origine, la bontà del cuore e la esemplare frugalità della vita.... Ed è là ancora che quest'anno da Viareggio, sentendosi sempre più rotta la fibra, Michele Coppino arrivava, la settimana addietro, stremato di forze e torturato nell'anima, porchè la mancanza di questo non gli permise di rivedere ancora le sue due figliuole, una assai malata a Frascati, l'altra più grave, forse inguaribile, a Siena.....

***

A me era apparso già quasi cadente a Roma, mesi sono, quando vi telegrafai di un suo colloquio col suo giudizio sulla composizione del Ministero. Poi l'avevano notato tutti, dalla tribuna della stampa, giù, molto giù, la gran giornata del voto, in cui il suo flebile no dato a favore della politica interna ministeriale contrastava cogli scroscianti, altissimi applausi della Camera che lo salutava.

Ma il dott. Asteriano, che lo vide arrivare alla stazione d'Alba, mi diceva, stamane, che ne subì una vera impressione di grande dolore, tanto era sfatto in salute.

Domenica notte gli colse il primo insulto, che si ripetè più grave al mattino.

— Vi furono alcune ore in cui non speravamo più..... — mi disse il dottore. — Poi, con eccitanti e coll'aiuto della sua forte fibra, si è andato manifestando ed accentuando un miglioramento, e sino a iersera era rinata la speranza.....

— Ma stanotte!.... Ma adesso!....

— Peggio.

— Peggio. Peggio — ripetè colle lagrime nella gola anche il cognato dell'infermo, prof. Poggio, del vostro Liceo D'Azeglio, il quale ci moveva incontro.

— Guardi, avvocato, egli è là..... — mi disse il prof. Poggio, indicandomi le persiane socchiuse della camera a sinistra al primo piano.

Penetrammo nella saletta di mezzo, al pianterreno.

Mentre si comunicavano alla signora Poggio — la sorella della moglie di Coppino — un affettuosissimo telegramma di Zanardelli, e un altro del sottosegretario Cortese ed altri parecchi, io interrogai ancora il dott. Asteriano.

Non potei parlare all'altro dottore, il Rocca, che con lui alterna le cure più assidue ed affettuose all'illustre infermo, porchè in quell'ora assente, per turno.

— E' grave molto — mi ripetè Asteriano; — però io non dispero ancora che al compiersi dell'ottava (che sarebbe domenica) la crisi si risolva ed il vaneggiamento cessi, e, se non sopraggiunge la meningite, la cara vita si salvi ancora per qualche tempo....

Questo barlume d'ottimismo concorda col giudizio dato dal prof. Bozzolo. Però c'è pur troppo un fatto grave, terribilmente grave — e m'è strazio lo scriverlo forse quanto mi è stato il constatarlo —; la mente, la nobile, la bellissima mente di Michele Coppino, dal grave malore in poi, non è stata più lucida interamente mai.....

Me lo dissero lagrimanti i congiunti, me lo ha dovuto confermare il dottore, me lo ha detto anche Giuseppe, il fido, l'instancabile massaro, che non lascia mai giorno e notte il suo padrone.....

***

Quando, in preda ad una emozione che non so ripetere, io penetrai col prof. Poggio e col dott. Asteriano fin dentro a quella camera così modesta di arredamento e così circonfusa di venerazione....., il povero vegliardo giaceva supino, col capo eretto, molto rialzato dai cuscini così da rimpicciolirne ancora, nel lettuccio, la già curva persona.....

Vi sono rimasto dieci minuti.

Egli parlava, parlava sommessamente, immobile, calmo, rompendo le frasi con dei sospironi lunghi, pesanti.....; e quella voce, direi quasi quel bisbiglio di voce risonava, nell'ansia del triste silenzio, flebile e monotona come una preghiera.....

Curvo presso di lui, col cuore che mi martellava di grande emozione, lo intesi ripetere chiaramente dei versetti biblici alternati con alcuni versi dei suoi *Canti al Popolo Italiano*..... Poi chiamare le figlie, poi calmarsi, poi — guardando d'un tratto fisso il dottore che gli teneva il polso — esclamare alquanto più forte: « Oh! Dottore! »

E il dottore Asteriano prontissimo, amorosamente: « Va meglio? »

Ed io, chinandomi su lui: « Sì. Va meglio, nevvero? »

La sua pupilla guardò me, poi fissò il dottore, poi ancora me e Coppino disse con una espressione di sconfortevole e filosofica arguzia: « *Sì. Lo dicono*..... »

E ciò dicendo, accennò al dottore con una mossa ben distinta del capo.

Quanta incredulità in quella frase! Quanta coscienza della gravità del suo stato! E quanta rassegnazione!.... Ma fu un lampo d'intelletto, furono cinque o sei secondi di vera lucidità. Poi ricominciò a vaneggiare..... Lo strazio era troppo grande ed uscii.....

***

Discendendo, sono entrato anche nella cameretta di pianterreno sottostante a quella in cui giace l'illustre ottantenne e nella quale, dopo la morte della signora Coppino, egli ha sempre dormito.

E' ancora più modesta: un lettuccio di ferro con due grandi M. C. ricamate semplicemente in rosso sulle lenzuola, uno scrittoio a noce ricoperto di tela cerata, sul quale, fra pochi libri, erano un mucchio di carte, qualche foglio bianco col timbro azzurro della Camera dei deputati, due piccole fotografie della moglie e delle figlie, e, fra di esse, una testina in bronzo di Cavour, grossa come un ovo.

L'unica cosa notevole sono quattro grandi cartoni artistici che fasciano quasi completamente i muri, con pitture pregevoli ma incomplete, rappresentanti con allegorie il calvario della vita umana.

Nella attigua sala da pranzo più vasta, fra molti buoni quadri ad olio, stanno appese al muro tre grandi fotografie, una di Vittorio Emanuele II, una di Depretis, e l'altra, più grande, di lui Coppino colla sua mamma seduta a lui vicino, la sua vecchietta, la sua contadina, che presentava a tutti, che metteva innanzi sempre con venerazione, con orgoglio.

Quella stessa vecchietta, che, quando Coppino, gagliardo di gioventù e d'amor patrio, voleva arrolarsi pei moti di Genova, gli aveva voluto preparare lei un centurino benedetto per la vittoria..... Coppino aveva indossato il centurino; e levatoselo poi per strada — quando già gli era giunta la novella della capitolazione di Genova — vi trovò dentro cuciti l'immagine della Madonna ed una decina di marenghi d'oro, tutti i risparmi della sua vecchietta.

***

E di questa vecchietta che egli ha amato, ne incontrai una, rientrando in Alba col cuore tuttora ripieno della emozionante visita a quell'atleta del carattere e dell'onestà, la cui cerea figura mi sento viva e parlante sommessamente innanzi come una visione.....

E' una sua prossima congiunta, una buona contadina, la quale chiedendo notizie a Calissano ed a me, sapendoci tornati da *Villa Rivoli*, esclamava: « *Pover nost Michel! Anche quand l'era minister, l'è sempre stait Michel con noui parent pover....* »

***

E colla vecchietta erano decine e decine le persone che ci attendevano ansiosamente e si rabbuiavano e tacevano alle nostre poco confortanti notizie. Ogni mattina ed ogni sera è un affollarsi di popolo all'albo municipale, dove si affiggono i bollettini medici, i quali bollettini, pur troppo, non sono più ottimisti come nei giorni scorsi.....

Dal di fuori poi l'interessamento è grandissimo, commovente. Vi ho accennato a un dispaccio di Zanardelli. E' già il quarto od il quinto. Giolitti si fa mandare due volte al giorno notizie dalla Prefettura. Deputati e senatori di ogni regione telegrafano di continuo all'on. Calissano, che non ha più lasciato Alba e va ogni giorno personalmente a *Villa Rivoli*, quantunque per evitare emozioni all'infermo, neanche lui, come neanche l'on. Gianolio, qui venuto appositamente, siano — per volere del medico che fece una sola eccezione per me — saliti nella sua camera.

Ogni giorno l'on. Calissano, in conformità all'invito fattogli per mezzo del generale Brusati, telegrafa notizie al Re. Però sinora i dottori non credettero di informare l'infermo dell'augusto interessamento, per evitargli emozioni.

***

E l'assistenza?

Povero gran vegliardo nostro! Non potrebbe essere più amorosamente e assiduamente assistito e curato — data la impossibilità di assistenza da parte delle sue figlie...

Prima era qui la signora Busca, nuocera della primogenita di Coppino; che vi passò molte notti. Ora si alternano nella veglia i coniugi Poggio, la signora Asi, vedova di un professore amicissimo di Coppino, la serva di casa, i due dottori Asteriano e Rocca, il comm. Roggeri, vostro concittadino, il quale ogni giorno viene da Diano d'Alba a *Villa Rivoli*, il flebotomo Sottero, e Giuseppe, il devoto mezzadro coi fratelli.

A proposito di questi mi fu narrato un fatto commovente.

Poche ore prima del grave malore, Coppino chiamò Giuseppe e volle vicini anche gli altri due fratelli, che ha visti crescere tutti a *Villa Rivoli*: poi cominciò ad elogiarli e a commoversi, tantochè vi fu un momento in cui tutti quattro piangevano.....

Era uno scoppio di un'anima torturata dalle sofferenze e desiderosa di aprirsi con persone care!....

O era il presentimento della fine non lontana!....

C. A. Cortina.

Per restituire le piccole proprietà confiscate

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,10:

Si assicura che, in seguito ad accordi intervenuti tra i ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura, si stanno raccogliendo gli elementi necessari per valutare l'importo delle piccole proprietà espropriate dal fisco per mancato pagamento delle imposte onde provvedere alla restituzione dei terreni ai proprietari per coltivarli.

Un Bollettino dell'Emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 9,15:

Nel prossimo settembre il Commissariato dell'emigrazione comincerà a pubblicare il Bollettino contenente il movimento della nostra emigrazione.

I sigilli a villa Lina.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9,45:

La rimozione dei sigilli al villino Lina non fu ancora fatta, uno degli esecutori testamentari, il senatore Damiani, essendo ancora ammalato. Mi risulta che donna Lina e la principessa di Linguaglossa, appena si procederà all'inventario, dichiareranno di accettare l'eredità con beneficio d'inventario.

Pare probabile che anche alla rimozione dei sigilli interverrà il procuratore del re.

Gli abusi al carcere di Sant'Elmo.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9,50:

Il consigliere delegato di prefettura Anfossi si recò ieri al carcere di Sant'Elmo per accertarsi personalmente dei disordini verificatisi colà. Egli visitò le celle, interrogò i detenuti e si formò, infine, la convinzione che finora si commisero gravi abusi a favore dei detenuti. L'Anfossi ne informò subito il Ministero.

La mala vita nei dintorni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 9,50:

Il *Mattino* annunzia che la ridente contrada fra il villaggio di Fuorigrotta, sulla via di Bagnoli ed Agnano, popolata di villeggianti, è in allarme per la comparsa d'una banda di malfattori. Questi, massime nelle ore vespertine, scorazzano le campagne, commettendo ribalderie e furti d'ogni genere, i quali più volte non vengono denunziati pel timore che i malviventi ingenerano. A questo proposito, il questore dispose per un'attiva vigilanza di carabinieri a cavallo e di numerosi agenti.

Il sottosegretario Cortese in viaggio.

Ci telegrafano da Pisa, 24, ore 10,30:

Il sottosegretario Cortese, ricevuto dalle Autorità e dalle Associazioni scolastiche, è giunto stamane a Volterra. Visiterà gli istituti ed i monumenti della città, recandosi lunedì a Larderello, a visitare la grandiosa fabbrica di borace. Egli è ospite del deputato Ginori.

Lo scoppio del polverificio di Udine.

Udine, 24 *(Stefani)*. — La scorsa notte scoppiò un deposito di polvere del polverificio Mucciali, in Paroletto. La causa è accidentale. Un morto e due feriti.

Le tergiversazioni della Corte cinese.

Armamenti febbrili.

Una campagna contro Li-Hung-Chang

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 9,15:

Il *Times* ha da Pechino che continua il silenzio sulle mosse della Corte imperiale.

Si aspettano sempre i tre decreti dell'imperatore che devono completare gli annessi del protocollo.

Uno di quei decreti concerne la proibizione di importare armi. Frattanto gli Arsenali cinesi fabbricano immense quantità di armi e di munizioni. Altre armi sono importate dall'Yangtsè.

Come avvenne già dopo la pace fra Cina e il Giappone, Li-Hung-Chang si trova in posizione poco piacevole. I giornali cinesi lanciano ogni sorta di accuse contro di lui, fra le quali, primissima, quella di avere venduto la Cina agli stranieri. Qualcuno arriva perfino a rimproverare a Li-Hung-Chang la distruzione dei forti di Taku.

Contro la Chiesa di Roma « Los von Rom. »

200,000 marchi per la propaganda.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 9:

La Presidenza della Lega evangelica di Halle ha accordato altri 200,000 marchi a favore del movimento evangelico « Los von Rom », a cioè pel distacco dalla Chiesa di Roma, nell'Austria.

Anche da questo fatto, come da molti altri, si può rilevare che il « Los von Rom » in Austria viene appoggiato specialmente dai circoli pangermanici, ed ha scopo più politico che religioso. Ciò spiega perchè il Governo austriaco procede assai mite verso i partigiani del « Los von Rom » nonchè verso le altre manifestazioni del gruppo schöneriano, temendo di urtare le suscettibilità dell'alleata Germania, la quale, invece, non ha mostrato simili scrupoli nell'espulsione in massa di sudditi austriaci, specialmente di nazionalità ceca e polacca, dalla Germania.

Sul viaggio dello tsar a Parigi.

Una protesta dei socialisti contro il Governo.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Il Comitato generale socialista, che ha carattere ministeriale, come fece prima anche il Consiglio generale dell'Unione socialista rivoluzionaria, che ha carattere antigovernativo, pubblica una violenta protesta contro il viaggio dello tsar, rimproverando il Ministero della difesa repubblicana di averlo promosso.

Il *Figaro*, a questo proposito, domanda ironicamente a Millerand di decidersi fra i colleghi del Gabinetto e i colleghi del partito prima che lo tsar arrivi in Francia.

Nessuno ormai dubita che lo tsar possa non più venire a visitare Parigi, ma si ignora tuttavia quando. Ad ogni modo è certo che sarà dopo la rivista di Reims.

Lo tsar visiterà pure la famosa cattedrale di Reims, dove si conservavano i re di Francia.

La data dell'arrivo dello tsar a Dunkerque è sempre incerta.

Lo tsar e l'areonautica.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9,10:

L'*Autorité* parla misteriosamente d'un'esperienza areonautica che si farebbe alla presenza dei sovrani di Russia al campo della grande rivista.

Conflitto franco-turco.

New York, 24 *(Stefani)*. — L'*Associated Press* riceve un dispaccio da Costantinopoli dicente che Constans scrisse al sultano una lettera personale che lo informava che lascerà Costantinopoli con tutto il personale dell'Ambasciata se la vertenza relativa ai *quais* non avrà una immediata soluzione.

Disordini a Rio Janeiro.

New York, 24 *(Stefani)*. — Si ha da Rio Janeiro: Ieri, all'uscita dalla Camera, la folla attaccò i deputati ministeriali, ferendone uno gravemente. Si fecero parecchi arresti.

SPORT

Nuoto.

Gli inglesi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 11,25:

Promosse dalla Associazione Pro-Napoli, ebbero luogo le gare di nuoto con l'intervento dei campioni della *The Life Saving Society* di Londra.

Vinse la prima gara l'inglese Jarvis, che fu vincitore di tutte le gare alle quali ha partecipato ed è campione mondiale. Fu molto applaudito, benchè il premio della gara di velocità sia stato vinto dal campione inglese Sanders.

Si fecero infine degli interessanti esperimenti di salvataggio di naufraghi.

REATI E PENE

L'epilogo d'una scenata sotto i portici di Po.

(Corte d'Appello di Torino — 24 agosto).

Dolorosa conseguenza di un famoso processo della scorsa quaresima, tra due famiglie della nostra migliore società, per una scenata avvenuta sotto i portici di Po, in una sera del passato marzo, proprio nell'ora in cui la passeggiata era maggiormente affollata. Il signor T. C., studente in medicina e noto pubblicista sportivo, schiaffeggiava il giovane signor C. P., allora laureando in legge, ora già addottorato. Le ragioni di tale fatto rincrescevole erano di indole delicata, poichè stava in giuoco la reputazione d'una gentile signorina, testimonia in quel singolare processo.

Il signor P. C. querelava il suo avversario, e questi veniva rinviato al giudizio del Tribunale, sotto l'imputazione di oltraggio, pretendendo il signor P. C. d'esser stato aggredito dal signor T. C., perchè testimone anch'esso nel malaugurato processo. Ed il Tribunale, infatti, sentita una sequa di testimoni, giovanotti amici dell'uno e dell'altra contendente, credeva poter condannare il signor T. C. a 25 giorni di reclusione ed a 83 lire di multa.

La sentenza aveva destati vivissimi commenti, e non tutti favorevoli. La Corte d'Appello, riformandola, accoglieva le ragioni dell'imputato e l'assolveva pienamente dal reato d'oltraggio, ritenendo esservi solo il reato di lesioni, per il quale mancava in atti la querela.

Ed è bene tutto ciò che finisce bene!

Presidente: cav. Crosa; P. M.: cav. Avellone; difensori: Poddigue e Maccari. *Cini.*

Ancora il preteso attentato di Oulx.

Ci scrivono da Susa, 23:

L'individuo abbrucio, il cui arresto alla stazione di Oulx diede origine alla voce di un attentato contro il Duca d'Aosta, è certo Pegunat. Egli veniva dall'America ed era diretto a Modane. Perquisitolo, indosso, e precisamente negli stivali, gli venne trovato una specie di pugnale, uno di quei soliti coltelli americani a lama fissa. Quell'arma, la vicinanza del Principe, la venuta dall'America, ecc., riscaldarono tosto la fantasia dei valligiani, ed ecco come la strana notizia potè essere fabbricata, espandersi ed allarmare per un momento il pubblico.

Una deliberazione a favore dei macellai di Torino al Consiglio comunale di Savigliano.

Elifen ci scrive da Savigliano, 23:

Al Consiglio comunale tenutosi ieri in questa città vennero discusse ed approvate le seguenti deliberazioni:

Si concedeva la somma di L. 500 a favore della Società Operai ed Artigiani per i festeggiamenti che avranno luogo in occasione del loro 50.o anniversario di fondazione. Venivano nominate a maestre nelle scuole femminili urbane le signorine: Anna Raimondi, Angela Vicolungo, Anna Baralis e Maria Abrate. Si riconfermavano per un anno solo gli attuali professori del Liceo pareggiato e del rettore del Convitto Civico. Dietro regolare votazione, risulta assegnata la somma di L. 400 annue al giovane Botto Giuseppe affinchè possa proseguire il corso di istituto tecnico. Venivano approvate le modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio proposte dal Consiglio d'amministrazione di detto Istituto, e dietro suggerimento del Consiglio di Stato.

Infine, dietro alla richiesta e proposta del Circolo Esercenti Macellai di Torino, si delibera: di mettere a disposizione della Commissione la somma di L. 500 da erogarsi, a partire dalla fiera di San Carlo, in quel modo che crederà migliore; L. 5000 per premi al bestiame e per facilitare i mezzi del trasporto; di studiare (da apposita Commissione nominata) le modalità per la più proficua erogazione delle somme che verranno messe a disposizione onde facilitare i mezzi pel trasporto del bestiame ai macellai, con premi appositi, acciò gli allevatori i rivenditori a frequentare questo mercato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,8; ore 15: 742,7; ore 21: 741,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 14,2 Massima + 24,4

(Piazza Castello - Nella cimasa al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 24.1

Temperatura minima della notte dal 23 al 24: + 16.7

25 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 44, tramonta alle ore 18, minuti 17.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15:

Europa. — Pressione massima 772 sulla Baviera settentrionale, minima 755 sul golfo di Botnia.

Italia 24 ore. — Barometro aumentato ovunque, fino 5 mill. a Chieti; temperatura irregolarmente variata; temporali nell'Italia centrale.

Stamane cielo nuvoloso nell'Alta Italia, generalmente sereno altrove. Venti forti settentrionali sul versante adriatico inferiore.

Barometro massimo in Piemonte, minimo all'estremo sud della Sicilia.

Probabilità. — Venti prevalentemente settentrionali; cielo vario; temporali sparsi.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 24 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102 35.

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia 3	104 02 1/2	104 12 1/2	— —
Svizzera 3 1/2	104 10	104 20	— —
Germania 3 1/2	128 50	128 60	— —
Londra 3	26 26	26 30	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 35, 102 37 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 42 1/2, 102 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	851 —	851 50	C.F.S.P. 4 0/0	510 —	— —
Ferr. Mer.	700 —	— —	C.F.N.P. 4 1/2	500 —	499 50
Ferr. Med.	502 —	— —	C.F.D.It. 4 1/2	512 —	— —
B. Comm.	657 —	657 50	Id. 4 0/0	502 —	— —
Cred. It.	519 —	— —	Ferr. V. E.	350 —	— —
B. Sconto	156 —	158 —	Ferr. Sarde C.	321 —	— —
Diatto	213 —	214 —	Ferr. It. 3 0/0	318 50	— —
			F. Sic. 4 0/0	518 —	— —
Obbligazioni (p. c.)			F. Sec. Sarde	479 50	— —
			Ferr. Merid.	331 —	— —
C. Cavour	500 —	— —	Tram. Tor.	500 50	— —

Cronaca della Borsa. — 24 agosto. — La debolezza parigina di ieri, che respingeva l'Italiano a 98 70 in apertura ed a 98 60 in chiusura, non influenza punto i nostri mercati, ormai fatti persuasi che il movimento bene avviato sia poderosamente tenuto, e non possa venire contrastato od interrotto, almeno per ora. Questa è l'opinione generale, che noi accogliamo con qualche diffidenza, ma che giovava questa mattina a mantenere fermissima la nostra quota, particolarmente per la Rendita e per alcuni valori, come dal listino che segue.

Il Francia a 104 075.

I riporti appaiono miti, forse più ancora che non nello scorso mese. Da 25 a 27 centesimi per la Rendita, dal 4 a 4 1/2 0/0 pei valori in generale, dal 4 a 4 3/4 per le Obbligazioni.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 67
» » 3 1/2 0/0	101 80
Rendita italiana 5 0/0	98 60
Cambio su Londra a vista	25 22 5
Consolidati inglesi	94 5/8
Obbligazioni Lombarde	365 —
Cambio sull'Italia	3 7/8
Turco Nuovo	24 75
Banca di Parigi	1060 —
Tunisino	inquotato
Egiziano 4 0/0 ratt.	108 80
Rendita Ungherese 4 0/0	101 70
Rendita Spagnuola Estera	71 22
Banca Ottomana	560 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	668 —
Suez	3730 —
Lotti Turchi	104 25
Ferrovie Meridionali	681 —
Rendita Russa nuova	96 35
» Portoghese	26 15
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	33 50
Tendenza sostenuta.	

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	655 50	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	70 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
F. Anglo Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
S. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	[illegible]	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	[illegible]	Disconto (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 4 0/0	[illegible]		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol. inglese	94 5/8	Egiziano 1903	107 1/2
Rendita Italiana	97 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	15,000
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale per il 24 agosto L. **104 08**

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Massa Maria Mercedes fu Giuseppe, esercente drogheria in Torino, via Goffredo Mameli, N. 12. Giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio avv. Giordano Carlo; prima adunanza 9 settembre p. v., ore 14; verifica crediti 1.o ottobre p. v., ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 20 settembre prossimo. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 18,500 ed un passivo di L. 7308. Non ostante la rilevanza dell'attivo, formato da merci, mobili ed azioni dotali, la Massa dovette presentare il bilancio.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bernero Gabriele fu Stefano, droghiere in Torino, via San Francesco da Paola, N. 4. Giudice delegato avv. Siaia Giacomo; curatore provvisorio avvocato Casaccia Giuseppe; prima adunanza 7 settembre p. v., ore 10; verifica crediti 1.o ottobre p. v., ore 14. Il termine per presentare i titoli scade il 20 settembre prossimo. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 3744 90 ed un passivo di L. 5827 45.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Maina Placida moglie Borgna, residente in Torino, con esercizio di liquori in via Sant'Agostino, N. 30. Giudice delegato avv. Gnecco Leone; curatore provvisorio rag. Bottino Pietro; prima adunanza 7 settembre p. v., ore 15; verifica crediti 3 ottobre p. v., ore 15. Il termine per presentare i titoli scade col 20 settembre p. v.

— Nel fallimento di Pavese Ermenegildo, calzolaio, venne presentato il bilancio, da cui risulta un attivo di L. 1719 35 ed un passivo di L. 17,705 90.

Adunanze.

Torino. — Venerdì, 23, ore 14, prima adunanza nel fallimento di Gardino Alessandro.

Sabato, 24, ore 14, verifica crediti nel fallimento di Raiteri Alessandro ed in quello della Ditta Pr[illegible]conti.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera) — 22 — 23

Farina 12 M — pel corrente	Fr. »	[illegible]	[illegible]
» — pel settembre	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da Novembre	»	[illegible]	[illegible]

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	100 75	100 75

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » a 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL, agosto (sera) — 22 — 23

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	10,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	2,000	[illegible]
per la esportazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazioni	» »	2,000	5,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	[illegible]	[illegible]
per agosto-settembre	»	[illegible]	[illegible]
per ottobre-novembre	»	[illegible]	[illegible]
per dicembre-gennaio	»	[illegible]	[illegible]

Pernambuco e Maceio, Ceara e Maranham, Bruno Egiziano in rialzo di 1/16.

Americani, M. G. Broach, Bhownagger, Good Dhollerah, N. 1, Oomraw, Good Oomraw, Good Bengala in rialzo di 1/8.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 45,000, di cui per la speculazione 2,000 per la riesportazione 10,000 e per la consumazione 33,000.

Importazione della settimana	Balle	16,000
Deposito	»	445,000

HAVRE, agosto (sera) — 22 — 23

Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	4,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	17,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, agosto (sera) — 22 — 23

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/8	17 3/8
» » a 4 mesi ultimi	»	18 1/8	18 1/8

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, agosto (sera) — 22 — 23

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. bank.	9 35	9 30

MARSIGLIA, agosto (sera) — 22 — 23

Frumenti — Importazione quintali	25,953	9,378
» Vendite	3,000	1,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

MERCATO DI NEW YORK		22	23
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	— —
» Parigi	»	5 17 3/8	— —
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	8 5/16	8 3/4
» » a New Orleans	»	8 7/16	8 5/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		20,000	24,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	— —
» pel Continente	»	10,000	20,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	17,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	2,000
» pel Continente id.	»	— —	22,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	214,000
Frumento rosso	D.	76 5/8	77 1/8
Grano turco	»	62 1/2	61 1/4
Farina extra	»	2 40	2 40
Noleggi cereali per Liverpool	»	1 —	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 3/8	5 3/8
» — » good pel corr.	»	4 75	4 75
Zucchero Moscabado N. 13	»	3 7/16	3 7/16

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 23 agosto. — Pesos carta 232 00 per 100 pesos oro.

Lisbona, 23 agosto. — [illegible] dell'oro a 30 —.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 24, ore 15,30.

1ª partita: rossi: Ziotti-Bellucci-Rabero; azzurri: Bianchi-Foscaro-Nidilici — 2ª partita: rossi: Mabetti-Foscaro-Sardi; azzurri: Bianchi-Bugnai-Rapero. — 3ª partita: rossi: Frattani-Dessi-Caroli; azzurri: [illegible]-Sasone-Sardi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (59)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Quella parola « simbolo » fu pel prete un lampo, alla cui luce egli potè leggere nello spirito della sua catecumena. Il dogma del peccato originale, i misteri della Trinità, dell'Incarnazione, della Redenzione non erano per lei altro che simboli! Così ella li vedeva!

L'abate fu compreso d'orrore, turbato sino in fondo all'anima. Passò tutta una notte a deliberare colla sua coscienza se doveva ammettere la signora Rouald nella Chiesa. Sentendo l'impossibilità di farle accettare i dogmi altrimenti, egli si disse che, colla pratica della religione, la fede più completa la verrebbe. Soltanto la fede poteva renderla ortodossa..... e la fede aveva fatto ben altri miracoli! L'abate aveva, d'altronde, indovinato che la giovane signora soffriva di qualche dolore segreto, che, più che emozioni nuove, era un soccorso morale che ella veniva a domandare al cattolicismo. E non si credè in diritto di rifiutarglielo.... E poi..... e poi il suo esempio poteva portare tante altre conversioni!

La signora Rouald pensava continuamente alla confessione che dovrebbe fare. In qualche momento credeva di non poter risolversi a confessarsi; in altri momenti gliene veniva un bisogno irresistibile. Quando entrava in una chiesa, la vista del confessionale le dava un leggero brivido; l'attirava, la spaventava, l'affascinava. Ella conobbe, del resto, le angoscie, i rimpianti, le rivolte che tutti i convertiti hanno provate.

Ad ogni suo viaggio a Parigi, ella non aveva mai mancato d'andare al convento dell'Assunzione. L'anno che ella aveva passato là, nello studio, nella calma di quella casa pia, le aveva lasciato un ricordo [illegible], come profumato d'incenso. La superiora, sempre la medesima, l'accoglieva con affetto materno. Madre Emilia aveva subito il fascino della sua sana e libera giovinezza. Di tutte le straniere che aveva avute sotto la sua direzione, Elena era quella che le aveva inspirato maggior simpatia e stima. Quando seppe da lei che era decisa di farsi cattolica, il suo volto raggiò di gioia; ella le prese le mani e stringendole fra le sue:

— Ah! figlia mia! — esclamò. — Quale felicità!

Poi, colla sua fede ingenua, ella soggiunse:

— E' la Santa Vergine alla quale ha offerto tanti fiori che le ha ottenuta quella grazia!

La signora Rouald mise il colmo alla sua gioia esprimendole il desiderio di fare la sua abjurazione nella cappella del convento. Ella voleva essere ricevuta nella nuova fede davanti a quell'altare che aveva infatti sovente ornato di fiori e che le era come famigliare.

Dicendo a sua moglie che non gli spiaceva che ella si facesse cattolica, il signor Rouald aveva un po' troppo presunto della propria larghezza di spirito. Riflettendoci, egli si rese conto dello scandalo che l'avvenimento doveva fare nella società di Nuova York, nella sua famiglia, e si rammaricò di aver dato il suo consenso. Elena lo aveva, dapprincipio, fedelmente tenuto al corrente dei progressi della sua istruzione religiosa; avendo notato che quell'argomento portava sul di lui volto un'aria di malumore, di dispiacere, aveva cessato di parlarne. Il barone e la baronessa Héradieu, il conte di Limeray e la superiora del convento dell'Assunzione furono soli nella sua confidenza; accuratamente ella ne escluse suo fratello, sua zia e Dora. Dovendo partir per la Scozia nei primi giorni d'agosto per ritornar, di là, in America, ella domandò che la cerimonia avesse luogo il venti luglio. Il signor de Rovel acconsentì senza difficoltà.

La vigilia ella subì la prova terribile della confessione. Quell'atto, per coloro che non l'hanno praticato fin dall'infanzia, domanda nientemeno che dell'eroismo. Per qualche istante Elena rimase muta, col cuore palpitante, incapace di pronunziare una parola. Allora il sacerdote venne in suo aiuto, la incoraggiò alla confessione con bontà penetrante. Il magnetismo spirituale non tardò ad agire sull'anima di lei; ipnotizzata da quel bisbiglio misterioso, da quella voce uscente dall'ombra, ella non vide più il signor de Rovel. Cogli occhi fissi sul rocchetto bianco come incollato sulla grata, ella fece la sua confessione. A sua insaputa ella vi recò lo spirito nuovo. Senza coscienza di peccato, di colpa personale, come avrebbe parlato al medico delle sue infermità fisiche affinchè la guarisse, ella spiegò al confessore le sue imperfezioni, la sua frivolità, la sua vanità, le sue invidie meschine, il suo amore doloroso, acciocchè egli l'aiutasse a liberarsene, ad elevarsi moralmente. Raramente l'abate de Rovel aveva dovuto incontrare un desiderio del bene così sincero, una penitente [illegible] tanto risoluta a scacciar dalla sua anima il ladro d'onore. Quand'egli ebbe ascoltato la giovine signora, la assicurò che troverebbe nel cattolicismo la forza di cui aveva bisogno; poi pronunziò su lei le parole dell'assoluzione e soggiunse dolcemente:

— Vada in pace.

Elena s'alzò dal confessionale come in ansia, colle gambe vacillanti. Quando si riebbe, ella provò un sollievo delizioso, una letizia intima, non mai provata.

L'indomani ella disse a suo marito che andava ad Auteuil per una cerimonia religiosa, riservandosi di spiegargli qual era al suo ritorno. La sua emozione non le impedì d'abbigliarsi, d'adornarsi con civetteria. Aveva già preparata la sua toeletta d'abiurazione. Vestito di mussola di seta nera con applicazione di Chantilly; cappellino di trina nera e violette pallide.

La cappella del convento era decorata come per un giorno di festa solenne; le allieve erano state invitate alla cerimonia. Alle nove precise, la signora Rouald fece la sua entrata, accompagnata dal barone e dalla baronessa di Héradieu, i suoi padrino e madrina. Per permesso dell'arcivescovo, ella era stata dispensata della cerimonia un po' barbara che arresta il neofita alla porta della chiesa. S'inoltrò dunque liberamente sino all'inginocchiatoio che le era stato preparato, mentre una voce molto bella e molto pura cantava il *Veni Creator*. Allora l'abate de Rovel, adorno di ricchi paramenti, salì all'altare. Elena ricevette, innanzi tutto, il battesimo sotto condizione, e quindi, colla mano sul Vangelo, pronunziò le parole dell'abiurazione e il Credo della sua novella fede. L'abate disse la Messa e le dette la comunione; quand'ella ebbe ricevuta la bianca ostia, non provò quell'ebbrezza religiosa di cui godono i divoti, ma ebbe la sensazione, ben caratteristica, della sua « mentalità » che ella comunicava col divino, col perfetto, coll'eccelso. Per qualche momento ella aleggiò molto al disopra di Dora, di Lelo, dell'amore meschino, delle vanità puerili. Poi, toccando terra di bel nuovo, pensò, ad un tratto, con meraviglia mista a terrore, alla stranezza di quella volontà provvidenziale che aveva deciso che quel viaggio d'Europa si terminasse, per Dora e per essa, ai piedi di un altare cattolico, con un matrimonio e una conversione.

(Continua)

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.